

School of news

notizie a catinelle

il giornalino della scuola secondaria di Sulbiate

GIUGNO 2017

ANNO II - N° 7

EDUCARE
CRESCERE
APPRENDERE
RELAZIONARSI



La nostra rassegna stampa alla Festa della Scuola il 26 maggio 2017.

SCHOOL OF NEWS SI PUÒ LEGGERE ONLINE O SCARICARE DAL SITO DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI SULBIATE A QUESTO INDIRIZZO:

[HTTP://ICSULBIATERONCO.GOV.IT/SECONDARIA-SULBIATE/SCHOOL-OF-NEWS-NOTIZIE-A-CATINELLE/](http://icsulbiateronco.gov.it/secondaria-sulbiate/school-of-news-notizie-a-catinelle/)

SUL SITO TROVATE TUTTI I NUMERI IN FORMATO PDF, SCARICABILI SU QUALSIASI DISPOSITIVO.

QUESTO NUMERO È DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE CARTACEA E SARÀ IN VENDITA A SCUOLA IL 7-8 GIUGNO 2017 E DURANTE LA DISTRIBUZIONE DEI DOCUMENTI DI VALUTAZIONE.

Anno II, numero 7. Impaginato con Scribus e stampato in 200 copie a colori su carta uso mano da 80 grammi.

Sulbiate, 1 giugno 2017



sommario

GIUGNO 2017 - N° 7



Identità digitali	1
Colonne d'artista	3
Tablet School: tutti dietro ai banchi	5
A scuola di futuro	9
Alternanza Scuola Lavoro	10
Interviste parallele	11
Incontro con l'AIDO	13
Educare al dono	14
Visual Grammar	15



Il codice segreto	17
Licheni & biodiversità	19
Leggende animate	20
Laboratorio di teatro	22
Cineforum e (il)legalità	23
Le terze a Casanostra	27
Il muro di Berlino	28



Amanuensi e stampatori a Soncino	30
La Milano di Leonardo	31
S.O.S. Protezione civile	33
Rischi in scatola	36
Music is life, life is music	37
Interviste ai prof. Sanna e Zoncin	38
Note celtiche	40
Una passione su due ruote	43



School of News INTERNATIONAL	
My dream house	44
My dream school	45
Discovering Legends	47
London Tour	49
Escribamos poemas	49
Poèmes créatives	52



NUMERI ARRETRATI



REDAZIONE

Alessandro Mallia, Camilla Lissoni, Elisa Cadario, Francesca Frigerio, Lara Trionfini, Lorenzo Corasaniti, Martina Gatti, Noemi Zurolo, Pietro Marras e Veronica Stucchi.

Copertina: Emanuele Fontana

Docente responsabile: Carla Caccia

Identità digitali

ECCO A VOI LA NUOVA REDAZIONE DI SCHOOL OF NEWS! NEL LABORATORIO DI GIORNALINO DEL SECONDO QUADRIMESTRE ABBIAMO IDEATO, SCRITTO E IMPAGINATO QUESTO SETTIMO NUMERO CHE AVETE TRA LE MANI O CHE STATE LEGGENDO DAL VOSTRO DEVICE. SIAMO DIECI RAGAZZI DELLE CLASSI SECONDE A TEMPO PROLUNGATO: UN TEAM DI NATIVI DIGITALI, GUIDATI DALL'ANIMATORE DIGITALE DEL NOSTRO ISTITUTO, LA PROF.SSA CACCIA. ABBIAMO DECISO DI PRESENTARCI AI LETTORI ATTRAVERSO DEGLI ACROSTICI UN PO' SPECIALI. CON UNA BUONA DOSE DI SINCERITÀ E AUTOIRONIA, ABBIAMO ASSOCIATO AD OGNI LETTERA DEL NOSTRO NOME E COGNOME UNA PAROLA - PER LO PIÙ UN AGGETTIVO - IN CUI CI RICONOSCIAMO. ORA TOCCA A VOI "MANEGGIARE" LA NOSTRA RIVISTA, DA QUALUNQUE SUPPORTO LA STIATE SFOGLIANDO, CATACEA O DIGITALE, IN MODO DA AGEVOLARVI LA LETTURA DEI NOSTRI ACROSTICI... E NON SOLO.



Ecco i redattori di questo nuovo numero di **School of News**.

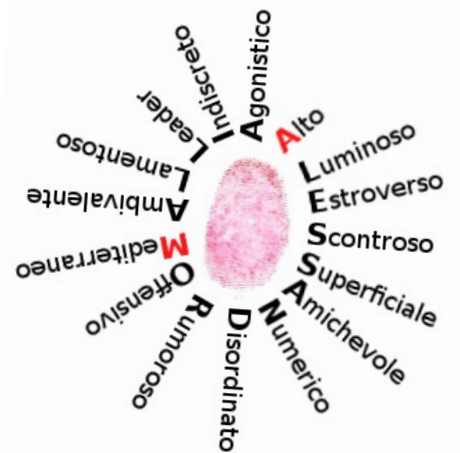
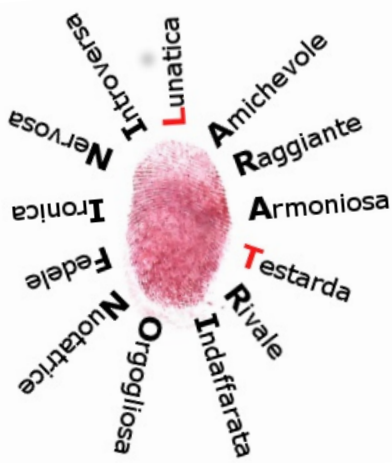
In secondo piano,
da sinistra: Camilla Lissoni,
Veronica Stucchi,
Francesca Frigerio,
Lara Trionfini, Martina
Gatti, Elisa Cadario
e Noemi Zurolo.

Accasciati, da sinistra:
Alessandro Mallia,
Lorenzo Corasaniti
e Pietro Marras.

In piedi, in fondo,
Davide Barzio, lo studente
del Liceo Banfi che ci ha
affiancati per il progetto
di Alternanza Scuola Lavoro.



LE PAROLE DEI SINGOLI ACROSTICI SONO DISPOSTE A RAGGIERA INTORNO ALL'**IMPRONTA DIGITALE** DI CIASCUN REDATTORE. PER PRIMA COSA ABBIAMO RILEVATO LE IMPRONTE DI UN NOSTRO DITO DELLA MANO: UN METODO DI IDENTIFICAZIONE IMMUTABILE NEL TEMPO E INDIVIDUALE. POI ABBIAMO COMPOSTO I NOSTRI **ACROSTICI** (IN ROSSO LE INIZIALI DEL NOME E DEL COGNOME). CON L'AIUTO DI DAVIDE, LI ABBIAMO IMPAGINATI USANDO GIMP, UN SOFTWARE LIBERO PER L'ELABORAZIONE DIGITALE DELLE IMMAGINI.



Colonne d'artista



DALL'IDEA AL RISULTATO. PASSO DOPO PASSO, UN LAVORO CHE DA IDEE, PROGETTI, MANI DI COLORE È ARRIVATO ALLA DECORAZIONE FINALE DI QUATTRO COLONNE DELLA NOSTRA SCUOLA. OGNUNA CON UN TEMA "PORTANTE", ISPIRATA A UN PITTORE FAMOSO.

Quattro colonne per quattro temi inerenti alla scuola: **Relazionarsi, Educare, Apprendere, Crescere**. Quattro parole, quattro pilastri dell'istruzione scolastica. Ora si tratta solo di trasformare le parole in immagini! Ed ecco correre in nostro aiuto quattro pittori, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri: **Gustav Klimt, Marc Chagall, Keith Haring e Banksy**, che hanno ispirato con lo stile delle loro opere le tematiche di ogni colonna.

Partendo dall'artista cronologicamente più lontano incontriamo **Klimt**, che con la sua passione per lo stile decorativo, ricco e lineare al tempo stesso, caratterizza la colonna della **Crescita**: da un piccolo seme germoglia, lungo una spirale che si srotola verso l'alto, una piccola pianta che, attraverso la linfa del sapere (libro) e la cura amorevole (mano), diviene sempre più forte (matita), fino ad espandersi in un grande e

forte albero dai tanti rami rigogliosi.

Chagall ha ispirato la colonna dell'**Apprendere**: in un cielo azzurro, come per magia, da uno zaino fuoriescono libri e materie, sottoforma dei più svariati strumenti didattici, mentre studenti fluttuano nell'aria come quei personaggi quasi magici dei dipinti del grande artista russo, capaci di evocare sogni e viaggi fantastici.

Sempre del Novecento è l'artista associato alle **Relazioni**: **Haring**. I suoi omini stilizzati sono divenuti così popolari che anche la loro realizzazione ha richiamato alla semplicità e all'immediatezza del messaggio: unione e positività nell'amicizia, ma anche l'inevitabile aspetto meno chiaro e limpido che talvolta traspare nei rapporti. Sono le due facce delle relazioni: uniscono e dividono, come la lampo di una cerniera. Una bambina scrive la parola

Educare arrampicata ad una scala, sostenuta a sua volta da un adulto. Sono due personaggi ispirati ai graffiti di **Banksy**: si materializzano sul muro le ombre di figure quotidiane. Questa volta sono in un giardino fiorito, appena disegnato dalla bambina con l'aiuto dell'insegnante/genitore che lo educa, accompagnandola a salire ogni piolo della scala della sua vita.

prof.ssa Marta Cattazzo

La colonna "Crescere", con il motivo vegetale nello stile di Klimt.

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di queste decorazioni è stata possibile grazie agli alunni del Laboratorio artistico: Desirée Del Fabbro, Teresa Doniselli, Gaia Mattiazio, Viola Paleari, Mario Putare, Lorenzo Pirovano (di IA); Oumaima Abbassi, Riccardo Cereda,

Martina Viviani (di IIA); Marcello Motta e Davide Passoni (di IIB).

Grazie anche a tutti coloro che, in corso d'opera, hanno dato la loro preziosa mano, anche se solo per poco... perché questa scuola è un po' di tutti noi!



LA PAROLA AI PROTAGONISTI: I RAGAZZI DEL LABORATORIO DI DECORAZIONE

Teresa Doniselli Questo laboratorio mi è piaciuto molto, è stato bello ed originale sia come idea che come progetto perché, disegnando e colorando le colonne, abbiamo personalizzato l'atrio così che lo potranno vedere anche quelli che verranno dopo di noi!

Davide Passoni Questo laboratorio è stata un'esperienza molto bella perché ho potuto lavorare con persone nuove e mi ha fatto apprezzare di più l'arte.

Gaia Mattiazzo Mi è piaciuto perché non avevo mai dipinto su muro e ora ho avuto la possibilità di provare divertendomi. Adesso l'atrio è molto più colorato e nessun'altra scuola ha uno spazio così vivace, con colonne dipinte dagli studenti come le nostre!

Lorenzo Pirovano Questo laboratorio mi è piaciuto molto perché dipingendo sulle colonne abbiamo abbellito la scuola e tutti hanno potuto vedere il nostro lavoro che progrediva!

Marcello Motta Questa espe-

rienza mi è piaciuta molto perché io adoro sia disegnare che dipingere. Abbiamo potuto discutere con la prof i temi da trattare, i colori da scegliere, i soggetti da dipingere. È stato emozionante utilizzare materiale da professionisti, come gli acrilici e pennelli bellissimi!

Mario Putare Abbiamo avuto l'occasione di conoscerci meglio tra ragazzi di prima e seconda, perché abbiamo lavorato tutti insieme nell'atrio.

Viola Paleari Mi è piaciuta questa nuova esperienza perché ho espresso quello che mi piace di più: fare disegni e colorare. Infatti i colori comunicano emozioni, per questo le nostre colonne esprimono anche un po' i nostri sentimenti.

Desirée Del Fabbro Mi è piaciuta molto questa esperienza perché amo tanto disegnare, inoltre dopo aver finito la decorazione tutti quelli passeranno per l'atrio potranno osservare le colonne, non più grigie ma colorate.



Il disegno preparatorio, la riproduzione sulle colonne e la colorazione. Alcuni "decoratori" all'opera sulla colonna delle Relazioni, ispirata a Haring.

impaginato da
Alessandro Mallia

Tutti dietro ai banchi



TABLET SCHOOL: UN EVENTO ITINERANTE DEDICATO ALL'INTEGRAZIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE NELLA SCUOLA. ALLA TAPPA DI MILANO CI SIAMO STATI ANCHE NOI, INSIEME A DOCENTI E GENITORI, DIETRO I BANCHI DEI LABORATORI 2.0.

Ogni anno l'Istituto Comprensivo Maria Montessori regala ai suoi studenti una valigia stracolma di iniziative. Proprio per stare aggiornati, sabato 28 gennaio 2017 alcuni alunni di seconda media A e B, accompagnati dalle rispettive professoressse Leoni e Caccia, si sono recati presso l'Istituto Leone XIII di Milano per partecipare al Tablet School, un

evento nazionale sulla scuola digitale organizzato dall'associazione "Impara digitale".

Questa giornata, che sta facendo il giro d'Italia, è dedicata interamente all'inserimento delle nuove tecnologie nelle scuole di ogni ordine e grado.

La manifestazione, percepita come una novità per gli studenti, non era rivolta solo al personale

scolastico e agli studenti, ma anche ai cittadini e ai genitori interessati. La partecipazione è stata altissima, almeno quanto la qualità della proposta.

Nelle pagine che seguono abbiamo intervistato alcuni dei partecipanti della nostra scuola: non solo alunni, ma anche genitori e docenti, a cui diamo la parola.

IMPARA DIGITALE

ZANICHELLI

TABLET SCHOOL

MEETING NAZIONALE SULLA SCUOLA DIGITALE

Registrazione
Plenaria
Laboratori di docenti
Workshop aziendali
Hackathon

TWITTER
#imparadigitale
#tabletschool

FACEBOOK
imparadigitale

CONTATTI
Associazione Centro Studi
ImparaDigitale
Via Majl Tabajani 4
24121 Bergamo
+39 035 0740131
<http://studenti.imparadigitale.it>
eventi@imparadigitale.it

Evento valido ai fini dell'aggiornamento
D.M. prot. AOODPIT 595 del 15/07/2014

IMPARA DIGITALE

formiamo il futuro.

sperimentazione
Curriculum Mapping

formazione
Summer School
Corsi di formazione estivi per docenti
Corsi
- a calendario
- su richiesta

ricerca
Progetto Scuola-Casa
Progetto di ricerca ImparaDigitale-Lago per la realizzazione di nuovi ambienti di apprendimento.

diffusione
Tablet School
Meeting nazionale sulla scuola digitale

www.imparadigitale.it

La parola agli alunni



QUAL È IL MOTIVO PER CUI HAI ACCETTATO LA PROPOSTA DELLA PROFESSORESSA?

TI RITIENI SODDISFATTO DI QUESTA ESPERIENZA?

QUALI LABORATORI HAI SCELTO?

QUALE LABORATORIO TI HA COINVOLTO DI PIÙ?

UNO DEI LABORATORI CONSISTEVA NELL'AVVICINARE I VIDEOGAMES ALLO STUDIO. SECONDO TE È POSSIBILE?

CAMILLA LISSONI

Ho accettato la proposta della mia professoressa, perché pensavo che si sarebbe potuta rivelare un'esperienza interessante da svolgere con i compagni. Da quella mattinata mi aspettavo qualcosa di più semplice, più comprensibile, forse anche un po' più adatto a noi, dato che ce lo aveva consigliato la prof. Infatti ho riscontrato diverse difficoltà, forse perché non abbiamo scelto i workshop più adatti a noi. Ho partecipato a tre laboratori: "Coding Divina Commedia", "A scuola con la realtà aumentata" e quello sulle lingue straniere. Completato il giro, il laboratorio che più di tutti mi ha lasciato un dolce sapore in bocca è stato quello sulla Divina Commedia, dove mi sono rispecchiata maggiormente. Secondo me, avvicinare i videogames allo studio potrebbe essere un metodo di studio più accattivante di quello tradizionale.

VERONICA STUCCHI

Ho accolto con entusiasmo l'iniziativa perché mi sembrava una bella opportunità per noi ragazzi, durante la quale avrei potuto ampliare le mie conoscenze in campo tecnologico.

All'inizio credevo che sarebbe stato un po' noioso, perché non sono pienamente a mio agio quando si parla di tecnologia, ma in verità si è rivelata un'esperienza molto divertente, anche per gli ottimi presentatori dei vari workshop. Mi sono cimentata nei laboratori "Coding Divina Commedia", "A scuola con la realtà aumentata" e in uno sulle lingue straniere. Quest'ultimo mi ha coinvolta tanto, anche perché il prossimo anno mi piacerebbe iscrivermi a un liceo linguistico. Penso che avvicinare i videogames allo studio potrebbe essere utile, perché attira e incuriosisce maggiormente lo studente.



Uno scorcio dell'auditorium dell'Istituto Leone XIII di Milano, dove si è svolta la tappa milanese del Tablet School organizzata da Impara Digitale.



Alcune ragazze di seconda che hanno partecipato al Tablet School.

La parola a un genitore



CONDIVIDE L'IDEA CHE UN GIORNO SUO FIGLIO POSSA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE LA TECNOLOGIA PER L'APPRENDIMENTO SCOLASTICO?

È LA PRIMA VOLTA CHE PARTECIPA AD UN EVENTO SIMILE?

SI RITIENE SODDISFATTO DI QUESTA ESPERIENZA?

LA SUA EMOZIONE PIÙ GRANDE IN QUALE LABORATORIO L'HA PROVATA?

MONICA RATTAGGI

Condivido l'idea che un giorno mia figlia possa utilizzare esclusivamente la tecnologia per apprendere i contenuti scolastici. Sono d'accordo anche perché io stessa frequento dei corsi on line. Ho già partecipato ad eventi simili rivolti al mondo del lavoro, ma mai rivolti alla sfera scolastica. In seguito a quella

mattinata sono stata soddisfatta, infatti volevo capire come la scuola si ponesse verso le tecnologie digitali e sono contenta che i professori abbiano ricevuto spunti per la loro didattica. Ho seguito il laboratorio su Facebook e ho scoperto cose che non sapevo si potessero fare.

La parola a una docente



PERCHÉ HA VOLUTO PARTECIPARE A QUESTO EVENTO?

QUAL È IL MOTIVO PER CUI HA PREFERITO PORTARE CON SÈ DEGLI ALUNNI, INVECE DI ANDARCI DA SOLA?

LE SUE ASPETTATIVE SONO STATE SODDISFATTE?

QUALE LABORATORIO L'HA COINVOLTA MAGGIORMENTE?

DA 1 A 10, COME VALUTA QUESTA INIZIATIVA?

PROF.SSA DARVINA LEONI

Ho voluto partecipare al Tablet School sia per la mia formazione personale che per il mio lavoro come docente. Inoltre il tema trattato mi ha avvicinato maggiormente ai miei alunni e ha dato un grande slancio alla mia didattica. Dato che la proposta era rivolta anche agli studenti, ho deciso di portare la classe seconda A in modo da poter vivere una bella esperienza insieme, con anche i loro genitori. La

mattinata mi è piaciuta davvero tanto: belli gli spunti, gli argomenti dei laboratori, l'organizzazione generale e il clima tra i partecipanti.

Ho apprezzato tutti i workshop a cui ho partecipato, per questo valuto l'iniziativa con il massimo dei voti: dieci.

di Elisa Cadario e Martina Gatti.

Impaginato da Martina Gatti, Veronica Stucchi e Camilla Lissoni.



*Ecco le parole chiave del Tablet School:
la classe scomposta, la scuola scomposta,
la scuola casa. Per saperne di più
visitate il sito: [http://
www.imparadigitale.it/tablet-school/](http://www.imparadigitale.it/tablet-school/)*

*Sopra, l'attestato di
partecipazione di una
docente al Tablet School.*

*A lato, un laboratorio
a cura di una classe
quarta liceo scientifico,
in cui i ragazzi
hanno spiegato
come si può realizzare
un fumetto utilizzando
la app di Pixton.*



A scuola di futuro



**DOPO L'ESPERIENZA MILANESE AL TABLET SCHOOL,
UN ALUNNO DI SECONDA CI SPIEGA COME LA RIVOLUZIONE 2.0
SIA ENTRATA NELLE SCUOLE, COMPRESA LA NOSTRA.**

Sabato 28 gennaio 2017, presso l'Istituto Leone XIII di Milano si è tenuto il "Tablet School", l'annuale meeting nazionale sulla scuola digitale. Alla manifestazione sono accorsi numerosi dirigenti scolastici, docenti, studenti e genitori, provenienti anche da istituti del nostro territorio lombardo.

Il tema della giornata, nella quale si sono svolti diversi workshops, è stata la digitalizzazione didattica. Questo fenomeno, in rapida diffusione nelle scuole italiane ed europee di ogni genere e grado, riguarda l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola allo scopo di agevolare l'insegnamento ma, soprattutto, l'apprendimento. Di ritorno da questa giornata che ci ha davvero entusiasmato, abbiamo deciso di approfondire il fenomeno della digitalizzazione della didattica attraverso la lettura di alcune ricerche statistiche e ciò che abbiamo trovato è stato davvero interessante. Abbiamo, per esempio, scoperto che in Italia la regione più digitalizzata è il Molise dove si registra il più ampio utilizzo di tecnologie nelle scuole. Le regioni più a sud della nostra penisola rimangono più legate ai sistemi tradizionali e registrano un utilizzo limitato delle nuove tecnologie.

La lettura di questi primi dati

evidenziano una profonda differenza in merito alla diffusione dei mezzi tecnologici per la didattica fra le aree del nostro Paese anche se paragonando i dati nazionali a quelli europei abbiamo scoperto come in generale tutta l'Italia ha ancora un lungo percorso da compiere per essere all'avanguardia.

A questo proposito, per esempio, secondo alcuni dati a livello nazionale, le lavagne interattive o L.I.M. vengono utilizzate da meno del 10% dei docenti e solo il 7% di essi ha in dotazione un tablet (fonte Corriere della Sera). Gli strumenti di base come il computer sono utilizzati dal 55% dei docenti anche se spesso si tratta di sistemi superati. La digitalizzazione della scuola, che si propone di rendere la relazione tra studenti e insegnanti molto più interattiva e di favorire la collaborazione grazie all'utilizzo di dispositivi innovativi, è

percepito da oltre il 97% degli intervistati scelti tra studenti, docenti e genitori, come un miglioramento. Tuttavia solo il 40%, degli stessi intervistati, lo considera una priorità. Questo spiega che la rivoluzione digitale necessita di essere accompagnata da un miglioramento generale di tutte le strutture scolastiche per offrire un vantaggio concreto.

Immaginiamo solo cosa potrebbe significare dotare studenti e insegnanti di tablet e non rispondere di una linea Wi-Fi all'interno dell'edificio scolastico come spesso capita in tante scuole che investono in computer, LIM, tablet ma poi non riescono ad utilizzarli al meglio a causa della mancanza di una connessione adeguata. C'è quindi bisogno di una collaborazione a più livelli perché il tutto diventi concretamente fruibile.

di Tommaso Ronchi, 2A

*Una frase-stimolo
di Leonardo
proiettata in un
workshop al
Tablet School.*



asL Alternanza Scuola Lavoro

QUEST'ANNO LA NOSTRA SCUOLA MEDIA HA ACCOLTO TRE RAGAZZI DELLE SUPERIORI ALL'INTERNO DEL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA LAVORO. TUTTI E TRE FREQUENTANO IL LICEO SCIENTIFICO BANFI DI VIMERCATE (INDIRIZZO SCIENZE APPLICATE). PRIMA DI LEGGERE LE LORO INTERVISTE, PUBBLICHIAMO UN TESTO DI UNO DI LORO, DAVIDE BARZIO, CHE CI HA AFFIANCATO NEL LABORATORIO DI GIORNALINO.

“Ciao ragazzi, mi chiamo Davide e frequento il quarto anno del Liceo scientifico con indirizzo scienze applicate al Banfi di Vimercate. Anch'io come tanti ragazzi, mi sono avvicinato, dall'anno scorso, al progetto A.S.L.(Alternanza Scuola Lavoro) che ha interessato, proprio dal 2015, anche i Licei oltre agli istituti professionali e tecnologici.

Ma cos'è l'A.S.L.? In sostanza l'A.S.L. è un progetto di istruzione e formazione per tutti i ragazzi compresi tra i 15 e 18 anni, che cerca di combinare la preparazione scolastica con esperienze assistite e pratiche nel mondo del lavoro. Il periodo di A.S.L. si articola in 400 ore per gli istituti tecnici e 200 ore per i Licei, da

dividere negli ultimi 3 anni di attività scolastica. La scuola si attiva nel territorio per cercare aziende ospitanti in modo da poter fornire agli studenti più strumenti per la costruzione di un progetto professionale. Lo scopo dell'A.S.L. è proprio quello di motivare ed orientare sia nelle scelte universitarie che professionali.

La mia professionale esperienza di A.S.L. è iniziata a scuola con piccoli progetti a cui ho partecipato, come conferenze riguardanti diversi argomenti o anche visite aziendali come la SAP che è una società leader nel settore dei software applicativi per le aziende. Nell'estate scorsa sono stato in due aziende locali: la prima è stata la Sisma Italia, dove lavora mio padre mentre

l'altra è l'Hilux. E' stata finora un'esperienza positiva e formativa. Mi sono relazionato col mondo del lavoro attraverso persone che mi hanno spiegato per esempio come si costruisce un cd partendo dalla materia prima e inoltre ho potuto vedere come realizzare grafiche attraverso Photoshop o addirittura come organizzare e mantenere un sito di vendite online. Ora sto partecipando ad un progetto nella scuola media di Sulbiate che ha come scopo la realizzazione del giornalino che state leggendo. Spero che questo articolo vi sia piaciuto e che vi possa aiutare nella vostra futura esperienza alle superiori.

di Davide Barzio

impaginato da Camilla Lissoni



La struttura vimercatese dell'Omnicomprendivo, che include anche il Liceo Antonio Banfi.

**LICEO
BANFI**



Dal sapere al saper fare

VINCENZO, DAVIDE E ISABEL SONO GLI STUDENTI SULBIATESI DEL LICEO BANFI CHE SONO TORNATI NELLA LORO EX SCUOLA MEDIA PER IL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA LAVORO. I TRE LICEALI DA FEBBRAIO HANNO PARTECIPATO AI NOSTRI LABORATORI POMERIDIANI PER UN'ESPERIENZA NON SOLO FORMATIVA, MA ANCHE DIVERTENTE. ECCO I LORO PARERI NELL'INTERVISTA CHE CI HANNO RILASCIATO.

Interviste parallele

*Da sinistra: Vincenzo, Isabel e Davide.
Per l'Alternanza Scuola Lavoro, un tris di ex-
alunni torna sui banchi della scuola media. E
per la foto salgono addirittura in cattedra!*



CHE SCUOLA STAI FREQUENTANDO? QUALE CLASSE?

Davide

Sto frequentando la quarta superiore al liceo Banfi di Vimercate, indirizzo scienze applicate.

Vincenzo

Sto frequentando la terza superiore al liceo Banfi di Vimercate, indirizzo scienze applicate.

Isabel

Frequento la classe terza superiore al Liceo Scientifico Antonio Banfi.

SAPPIAMO CHE SEI NOSTRO/A "OSPITE" PERCHÉ SEGUI UN PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO. CI SPIEGHI DI COSA SI TRATTA?

L'Alternanza Scuola Lavoro comprende una serie di progetti, che io come altri ragazzi della mia età dobbiamo svolgere per poter avere un approccio migliore al mondo del lavoro.

L'Alternanza Scuola Lavoro è un progetto nato l'anno scorso, che ha l'obiettivo di fare nuove esperienze, applicare ciò che si è studiato a scuola e iniziare a conoscere il mondo del lavoro.

L'ASL è un progetto introdotto nei licei e consiste nel realizzare diversi percorsi progettati in aziende del territorio sotto la supervisione di addetti. Un sistema efficace per introdurre i giovani nel mondo del lavoro.

È UN PROGETTO OBBLIGATORIO IN TUTTE LE SCUOLE SUPERIORI? QUANTO DURA?

Davide



Sì, è un progetto obbligatorio con la nuova riforma sulla scuola, inizia in terza superiore, dura tre anni e finisce con l'esposizione di tutti i progetti svolti nel triennio.

Vincenzo



Sì, infatti tutti i liceali, per essere ammessi alla maturità, devono svolgere 200 ore di alternanza nel triennio.

Isabel



È un progetto obbligatorio. Per i licei si tratta di 200 ore distribuite nel corso degli ultimi tre anni, mentre per istituti tecnici o professionali sono 400 ore.

PER QUALE MOTIVO HAI DECISO DI VENIRE IN QUESTA SCUOLA?

Ho deciso di venire in questa scuola perché abito vicino e perché ho frequentato le scuole medie a Sulbiate.

Ho deciso di venire in questa scuola perché è quella in cui ho frequentato anni fa la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.

Ho deciso di venire in questa scuola dal momento che ho frequentato qui le elementari e le medie, dunque conosco bene professori e ambiente.

A QUALE LABORATORIO COLLABORI E DI COSA TI OCCUPI?

Partecipo al laboratorio di **Giornalino** della prof.ssa Caccia, dove affianco i ragazzi nella realizzazione del giornalino scolastico e la docente nella manutenzione dei computer.

Affianco la prof.ssa Varsalona nel laboratorio di **Coding**, dove con i ragazzi di terza media sto facendo un laboratorio di informatica e programmazione usando Scratch e Appinventar.

Sono inserita nel **laboratorio storico** della prof.ssa Moioli e aiuto i ragazzi di terza media in alcuni approfondimenti di storia del Novecento.

ORA TI CHIEDIAMO DI DARCI UN SUGGERIMENTO PER MIGLIORARE IL LABORATORIO DI GIORNALINO/CODING/STORICO (NELL'ORGANIZZAZIONE, NEI CONTENUTI...)

Consiglio di migliorare la gestione dei computer perchè è troppo disorganizzata.

Vi consiglio di mettere la fibra ottica, anche se non dipende dalla scuola.

Penso che il laboratorio sia già completo, dato che oltre ai libri c'è la possibilità di utilizzare anche la tecnologia per ricavare diverse informazioni.

TI SEMBRA UN PROGETTO UTILE PER LA TUA FORMAZIONE SCOLASTICA E PERSONALE?

Sì, perché mi aiuta ad avvicinarmi meglio con i ragazzi e ad avere più manualità nell'utilizzo dei computer.

a cura di Camilla Lissoni
e Veronica Stucchi, impaginato
da Lara Trionfini e Noemi Zurolo

Sì, perché è uno scambio di ruolo da studente a "insegnante", inoltre ho conosciuto nuove persone e ho finalmente potuto applicare le mie conoscenze e condividerle.

Questo progetto è molto utile per la mia formazione globale in quanto mi permette sia di capire l'ambito in cui mi piacerebbe lavorare, sia avere un contatto diretto con altre persone.

Incontro con l'aido

I RAGAZZI DI SECONDA HANNO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI CONOSCERE DA VICINO L'AIDO E LE TESTIMONIANZE DEI SUOI VOLONTARI. UN'OCCASIONE PER ASSAPORARE COS'È REALMENTE L'ASSOCIAZIONE ITALIANA CHE OGNI ANNO SALVA 1000 PERSONE.

Martedì 28 Febbraio i ragazzi di seconda hanno partecipato a un incontro con i volontari dell'AIDO (Associazione italiana donatori organi). Uno dei volontari ci ha spiegato che cos'è l'AIDO e cosa fanno. Questo signore ci ha fatto l'esempio di **Nicholas Green**, che è stato ucciso in un conflitto a fuoco mentre era in vacanza in Calabria. I genitori hanno deciso di donare gli organi del figlio a ragazzi malati. Il ragazzo che ha ricevuto il suo cuore è vissuto per altri 23 anni. Il signore ci ha spiegato che la famiglia di Nicholas non saprà mai chi ha ricevuto il suo cuore per un discorso di privacy. Ci ha spiegato che per trapiantare un cuore si hanno al

massimo 6 ore. Quindi se per esempio c'è un cuore disponibile ad Ancona, e il malato è a Bergamo, i medici dovranno portare il cuore da Ancona a Bergamo nel meno tempo possibile. Ci hanno anche spiegato che deve essere compatibile, quindi le due persone devono essere dello stesso gruppo sanguigno. Nel caso ci siano più persone che necessitano di quell'organo, si guarda prima l'urgenza e, se la situazione è simile, lo si dà al più giovane. Alla fine dell'incontro ci è stato somministrato un questionario dove abbiamo risposto ad alcune domande a riguardo.

di Alessandro Mallia

Nicholas Green è stato un bambino statunitense, vittima a sette anni di un assassinio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, mentre era diretto in Sicilia. La macchina su cui viaggiava fu scambiata per quella di un gioielliere da alcuni rapinatori che tentarono un furto, degenerato poi in omicidio. I suoi genitori hanno deciso di donare i suoi organi.



Alla fine dell'incontro, Francesca raccoglie qualche informazione per il Giornalino, intervistando uno dei volontari dell'AIDO.

Educare al dono



LA CULTURA DEL DONO È PATRIMONIO DI OGNI PERSONA E LA DIFFUSIONE DELLA **CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ** RAPPRESENTA IL COMPITO PRIORITARIO DELL'**AIDO**, UN'ASSOCIAZIONE SEMPRE PIÙ PRESENTE NELLE SCUOLE ITALIANE.

(DALL'OPUSCOLO "NOI NELLA SCUOLA", A CURA DELL'**AIDO**)

L'AIDO è un'associazione nata intorno agli anni Settanta come DOB, ovvero Associazione Donatori Organi di Bergamo. Aveva lo scopo di aiutare tutte le persone in pericolo di vita con organi di gente deceduta.

Questa associazione in pochi anni si è diffusa in tutta Italia e oggi ha il nome di AIDO, un acronimo che sta per Associazione Italiana Donatori di Organi, Tessuti e Cellule. I suoi membri sono dei volontari.

DONATORI DI ORGANI

I donatori di organi sono persone di qualunque età che muoiono in ospedale nelle Unità di Rianimazione, a causa di una lesione incurabile al cervello (emorragia, trauma cranico ecc.) o di un lungo arresto cardiaco, accertato tramite elettrocardiogramma che dichiara una cessazione dell'attività cerebrale. Tutti i cittadini maggiorenni possono dare il proprio consenso alla donazione di organi.

CHE COS'È IL TRAPIANTO?

Il trapianto è un'efficace terapia utilizzata per curare gravi malattie che colpiscono gli organi o i tessuti del corpo umano e che non sono curabili in nessun altro modo. Il trapianto serve per dare vita ad altre persone, soprattutto se ancora giovani. Si può dire che il trapianto è un sacrificio che si fa verso una persona qualsiasi, anche sconosciuta.

di Lorenzo Corasaniti



A sinistra, l'opuscolo che i volontari AIDO hanno lasciato agli insegnanti, che spiega i progetti attivati dall'associazione nelle scuole italiane.



Visual Grammar

CARI PROFESSORI, CERCATE UN MODO ALTERNATIVO PER INSEGNARE UNA REGOLA DI GRAMMATICAZIONE? PROVATE A TRASFORMARE LA REGOLA IN UNA VIGNETTA, UN CARTELLONE PUBBLICITARIO, UN CARTELLO STRADALE... INSOMMA, SPAZIO AL LINGUAGGIO VISIVO E SIMBOLICO, COME HA FATTO LA NOSTRA PROF.

Durante la correzione dei compiti di grammatica in seconda B, dopo che un ragazzo ha messo per l'ennesima volta un complemento oggetto dopo il verbo essere, la professoressa Caccia ha pensato di farci realizzare degli insoliti segnalibri. L'obiettivo è stato quello di farci memorizzare questa regola fondamentale dell'analisi logica: con il verbo essere non ci vuole mai il complemento diretto. Queste le istruzioni: utilizzando un foglio A4 piegato a metà, ognuno di noi doveva rappresentare quella regola a modo suo, con un disegno, una vignetta, un cartello

stradale, un simbolo... Così ci siamo sbizzarriti a trovare l'idea più efficace, utilizzando il linguaggio delle immagini. Una volta ultimati, i nostri disegni sono stati plastificati con l'aiuto della professoressa Bonvicino. A quel punto ognuno aveva il proprio segnalibro da tenere nel libro di grammatica come promemoria. Alla fine abbiamo fatto una votazione per stabilire quale disegno secondo noi rappresentasse meglio la regola. Il segnalibro più votato è stato quello di Magda Zizzi (nella foto grande alla pagina seguente), in cui il signor Complemento

Oggetto va in una città di nome Essere, i cui abitanti sono To Be, Etre, Ser, A Fi, cioè il verbo essere in altre lingue. All'arrivo del signor Complemento Oggetto, tutti scappano a gambe levate, per paura di chissà quale strano contagio.

Detto questo, vi starete chiedendo se i segnalibri siano serviti. Lo abbiamo chiesto alla nostra prof che, amareggiata, dice di aver perso un'altra battaglia e che la "deriva linguistica" sta ormai dilagando. O forse la Visual Grammar potrebbe funzionare (meglio) in altre classi? Ai posteri l'ardua sentenza.

A cura di Alessandro Mallia
e Frigerio Francesca



Una panoramica con alcuni segnalibri grammaticali di seconda B.



THE WINNER IS...

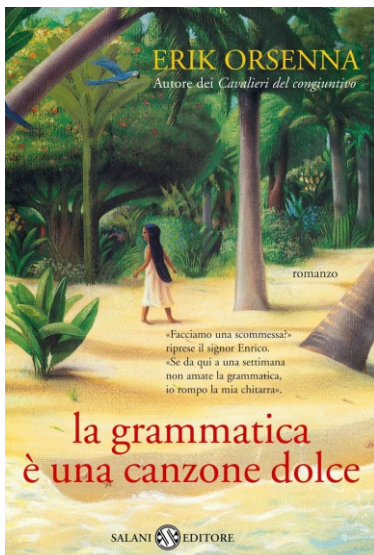


MAGDA ZIZZI



Un tris di segnalibri grammaticali, secondo le regole della Visual Grammar.

A lato, il segnalibro di Magda, il più votato tra i diciannove della classe.



«C'era una volta.
La frase magica che, ogni giorno,
dall'infanzia alla morte,
ci porta in viaggio. C'era una volta.
Le quattro parole che danno inizio
alle nostre partenze più belle.
Ecco perché mormorare
"c'era una volta"
è come issare la vela.
Pagina bianca, vela bianca.
Ci imbarchiamo
nelle parole o sul mare.
Davanti a noi,
gli orizzonti misteriosi.
Erik Orsenna



Il premio messo in palio dalla prof.ssa Caccia è stato un libro: **La grammatica è una canzone dolce**, del francese Erik Orsenna.

Racconta la storia di due fratelli, Giovanna e Tommaso, che in un naufragio perdono l'uso della parola. Il lettore può immedesimarsi nei protagonisti e scoprire, attraverso le loro avventure, che la grammatica non è solo un supplizio scolastico ma, a volte, sa essere una canzone dolce... Dove la parola può diventare un salvagente.

Il codice segreto



VOLETE SCOPRIRE CHE COS'È IL DNA? VE LO FACCIAMO RACCONTARE DA DUE RAGAZZE DI TERZA MEDIA CHE HANNO FREQUENTATO IL LABORATORIO DELLA PROFESSORSA CARNÌ SU QUESTO ARGOMENTO. ALLA PAGINA SEGUENTE, UN'INTERVISTA ALLA DOCENTE.

Avete mai pensato cosa ci fa essere noi stessi? Come mai preferiamo il tè al caffè o perché abbiamo gli occhi marroni?

Beh, ragazzi, la risposta è l'**acido-desossiribonucleico**, comunemente chiamato DNA.

Ma dove si trova e, soprattutto, che cos'è il DNA? Tranquilli, prima di aver partecipato al laboratorio del primo quadrimestre riguardante il DNA e i suoi segre-

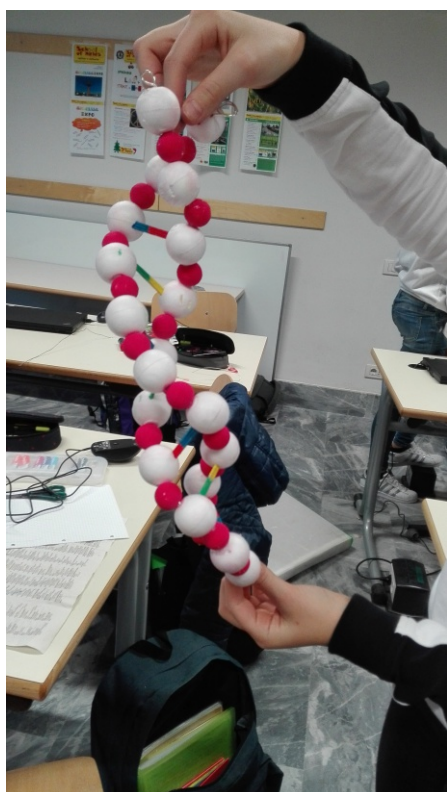
ti, non lo sapevamo neanche noi. In poche parole il DNA è la nostra carta d'identità, dice tutto di noi, da quanto siamo alti al colore dei nostri capelli e si trova nel nucleo della cellula, la cui conformazione è fatta apposta per proteggerlo da eventuali minacce. Per immaginarvelo, dovete pensare a qualcosa di molto simile ad una scala a pioli a forma di doppia elica; questi pioli sono costituiti da adenina, guanina, timina e citosina, mentre i listelli che compongono questa scala organica sono composti da zucchero e fosfato. Siete curiosi di sapere qualcosa in più sul DNA? Bene, e noi esaudiremo i vostri desideri. Se continuerete a leggere il nostro articolo, troverete le risposte alle vostre domande.

Il laboratorio che abbiamo frequentato si è diviso in cinque lezioni. La prima lezione è stata un'introduzione al DNA, La seconda lezione si è svolta con la visione del consigliatissimo film GATTACA che ha dei riferimenti al DNA; la terza lezione si è svolta in laboratorio dove abbiamo



estratto il DNA da un kiwi. La penultima era incentrata sulla creazione di un modellino del DNA utilizzando materiali alternativi come caramelle, cannuce, scotch e perline, mentre l'ultima ha trattato delle malattie genetiche, un problema che colpisce al momento del concepimento.

Le malattie genetiche sono dovute alle trisomie, ci spieghiamo, nel nostro DNA ci sono 46 cromosomi, (cioè delle strutture all'interno del nucleo, in cui il DNA si complessa), che si dividono in 23 coppie ognuna formata da due cromosomi, a volte si verificano delle anomalie dove invece che due cromosomi ce ne sono tre. Questo piccolo errore porta ad una malattia genetica. La più comune è la trisomia del cromosoma 21, ovvero la sindrome di Down.



Una rappresentazione del DNA in polistirolo.

di Carolina Candiani
ed Eleonora Rigamonti



INTERVISTA ALLA PROFESSORSA CARMEN CARNÌ

Come ha avuto l'idea di tenere un laboratorio sul DNA?

L'idea è nata dalla necessità di approfondire un argomento, forse uno dei più affascinanti nell'ambito scientifico, di fondamentale importanza per lo studio della biologia.

La scoperta del DNA, molecola che contiene tutte le informazioni per far funzionare, far crescere, far riprodurre un qualsiasi essere vivente, ha trovato numerose applicazioni in campo medico (ingegneria genetica), in campo forense (identificazione di responsabili di delitti), in antropologia... e i ragazzi ne sentono parlare tutti i giorni.

In cosa è consistito il laboratorio?

Il laboratorio ha avuto una durata temporale di 10 ore circa, durante le quali abbiamo analizzato il DNA dal punto di vista chimico, abbiamo decodificato il suo codice segreto, abbiamo estratto la molecola dal kiwi e abbiamo costruito un modellino con caramelle, palline di polistirolo, mollette per i panni, perline.... Abbiamo anche visto un film di fantascienza che tratta della possibilità di "costruire" esseri umani geneticamente perfetti.

Gli alunni hanno apprezzato questo laboratorio?

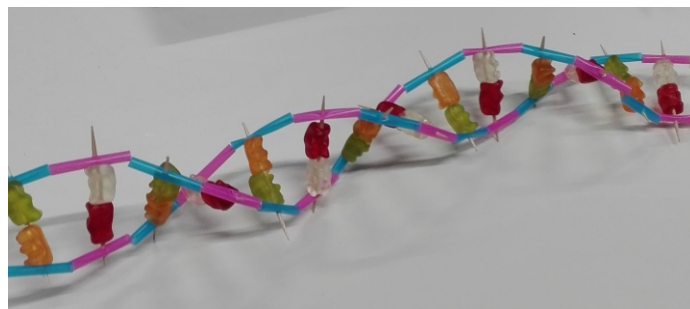


La mia impressione è stata che gli alunni abbiano molto apprezzato questo laboratorio in tutte le sue fasi e ciò mi rende molto soddisfatta.

L'esito finale ha confermato le sue aspettative?

Le mie aspettative

L'estrazione della molecola del kiwi.



Ecco un DNA realizzato con caramelle, cannuce e stuzzicadenti. Qui a lato, gli ingredienti per questa insolita ricetta.

sono state superate. Ho visto tanti ragazzi entusiasmarsi davanti ad un estratto di DNA oppure durante la costruzione della molecola; non me lo aspettavo.

Ci sono state delle difficoltà durante il percorso?

No, nessuna difficoltà particolare. Certo, se il laboratorio di scienze fosse più attrezzato avrei fatto molte più cose, ma in una scuola non è possibile avere un laboratorio attrezzato perché i materiali necessari sono molto costosi e hanno una scadenza a breve termine.

Vorrebbe riproporre questa attività l'anno prossimo?

Sì, sicuramente lo riproporrò migliorandolo e rinnovandolo.

*intervista e impaginazione
di Lorenzo Corasaniti e Alessandro Mallia*

Licheni & biodiversità



GUIDATI DALLA PROFESSORESSA PAINI, QUEST'INVERNO I RAGAZZI DELLE CLASSI PRIME HANNO ANALIZZATO L'ARIA DI SULBIATE MONITORANDO IL NUMERO DI LICHENI PRESENTI NEL TERRITORIO.

Tra dicembre e gennaio noi alunni delle classi prime abbiamo svolto con la Prof. Pains un laboratorio di scienze. Lo scopo del nostro lavoro era quello di valutare la qualità dell'aria di Sulbiate, era quindi un laboratorio concreto, un vero rilievo ambientale.

Per fare questa attività abbiamo utilizzato i licheni, che sono dei bioindicatori, cioè degli organismi che sono in grado di darci delle informazioni sulla qualità dell'ambiente, nel nostro caso dell'aria. I licheni infatti crescono bene dove l'aria è pulita, mentre muoiono dove l'aria è inquinata.

Per fare il rilievo siamo andati al Parco Sport muniti di bussole, lenti d'ingrandimento, metri, schede di rilievo, manuali per il riconoscimento dei licheni e reticoli di rilevamento, ovvero lo strumento che serve per svolgere l'attività.

Divisi in gruppi abbiamo esaminato i licheni che vivono sui tronchi degli alberi ed abbiamo rilevato tutti i dati richiesti, quindi abbiamo rielaborato questi dati ed abbiamo scoperto che l'aria di Sulbiate non è proprio buona, ha infatti ottenuto un risultato "inquinamento medio"!

Siamo rimasti un po' delusi da

questo risultato, ma abbiamo capito che il problema dell'aria è globale, quindi noi risentiamo della vicinanza a Milano, della presenza di numerose arterie stradali che passano vicino al nostro comune e del fatto di trovarci in Pianura, quindi di essere in un'area senza vento che possa rimescolare l'aria e diluire l'inquinamento.

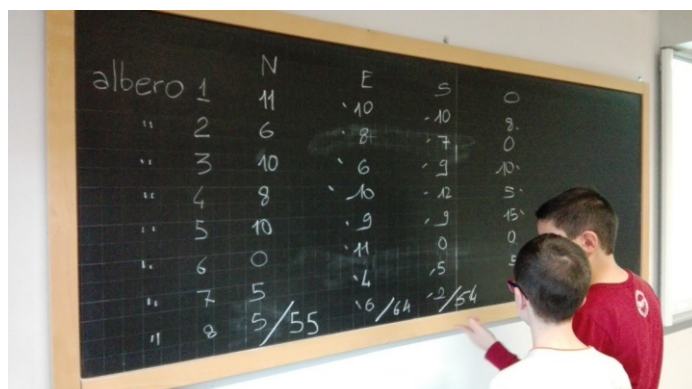
In classe abbiamo quindi discusso e abbiamo capito che ognuno di noi può impegnarsi con delle piccole azioni quotidiane per diminuire il proprio impatto sull'ambiente.

testo della classe 1^A,
impaginato da Veronica Stucchi
e Francesca Frigerio



Una ragazzina di prima che analizza un albero per vedere quanti licheni ci sono.

Due ragazzi di prima mentre raccolgono alla lavagna i risultati ottenuti durante il laboratorio.



Leggende animate



CON I PRIMI FREDDI, FA LA SUA COMPARSA SUI NOSTRI BALCONI E NEI NOSTRI GIARDINI ALLA RICERCA DI CIBO UN PICCOLO E GRAZIOSO VOLATILE: IL **PETTIROSSO**.

IL PETTIROSSO (*ERITHACUS RUBECOLA*), SECONDO LA LEGGENDA POPOLARE, SI SAREBBE PROCURATO LA TIPICA CHIAZZA ROSSA CERCANDO DI ESTRARRE I CHIODI DELLA CROCE DEL CRISTO. MA ALCUNI DEI RAGAZZI DELLA 1^A, NELL'ORA SETTIMANALE DEL LABORATORIO DI ITALIANO (DURANTE L'ATTIVITÀ DEDICATA ALLA LEGGENDA) HANNO CREATO ALTRE VERSIONI CHE SPIEGANO IL PERCHÉ DI QUELLA VISTOSA MACCHIA ROSSEGGIANTE SUL PETTO.

PROF.SSA M. FUMAGALLI

1 PERCHÉ IL PETTIROSSO HA UNA MACCHIA ROSSA SUL PETTO?

Si narra che nel mondo degli uccelli girino molte leggende e una di queste riguarda un tesoro che pare si trovi alla fine dell'arcobaleno.

Un giorno un giovane uccellino, affascinato da questo racconto, si avviò: fece i bagagli e partì.

Durante il viaggio, che durò diversi mesi, attraversò mari e monti, colline e pianure.

Arrivato alla fine dell'arcobaleno, trovò una bellissima radura piena di alberi e cespugli. All'improvviso comparve un gnomo, che gli pose la seguente domanda: "Preferisci le bacche incantate o la pignatta di semi?".

"Le bacche!" rispose prontamente l'uccellino.

Lo gnomo scomparve in un istante, dicendo: "E bacche siano!".

Subito apparve un cespuglio pieno di bacche di tutti i colori, dalle sfumature più vivaci a quelle più tenui, proprio come quelle dell'arcobaleno!

L'uccellino scelse la bacca rossa e la inghiottì in un sol boccone.

Il petto subito gli si tinse di rosso, come premio per l'audacia dimostrata nell'affrontare quel lungo viaggio. Da allora tutti gli uccelli della sua specie si chiamano "pettirossi".

di Pietro Torchio



2 PERCHÉ IL PETTIROSSO HA UNA MACCHIA ROSSA SUL PETTO?

Milioni di anni fa, quando gli dèi crearono la terra, il cielo, il sole, la luna e tutti gli esseri viventi, si dimenticarono di un piccolo particolare. Certo nessuno se ne era accorto con tutte quelle cose da fare! Si dimenticarono, cioè, di creare la macchia sul petto del pettirosso.

Passarono i mesi, fino a quando arrivò l'inverno. I gelidi venti del Nord fecero ben presto capire a tutti gli animali che quello sa-

rebbe stato un inverno davvero molto freddo. Allora il nostro uccellino andò in cerca di cibo e, dopo molte ore di lavoro, esausto e ormai senza forze, si addormentò su un masso situato vicino ad un vulcano. Passarono le ore, ma l'uccellino non dava segni di volersi svegliare. Ad un certo punto il vulcano iniziò ad eruttare: c'erano lava e lapilli ovunque, ma, per fortuna, non colpirono l'uccellino che, con

tutto quel trambusto, finalmente si svegliò, capì subito cosa stava succedendo e volò via. Mentre era sdraiato sul masso però, durante l'eruzione del vulcano, la pietra si era riscaldata e gli aveva ustionato il petto, lasciandogli una grossa macchia di colore rosso.

Ecco perché i pettirossi, da allora, hanno una macchia vermiglia sul petto.

di Lorenzo Pirovano

UN PETTIROSSO AD ACQUARELLO REALIZZATO PER IL NOSTRO GIORNALINO

L'autore del pettirosso che vedete in basso è **Luca Garonzi**, zio di Camilla Lissoni, una redattrice del



giornalino. E proprio a Camilla è venuta l'idea di chiedere allo zio di disegnare un **pettirosso ad acquarello** per School of News. Zio Luca ha accettato di buon grado... ed ecco il risultato!

Le informazioni che seguono sono tratte dal suo blog: <http://lucagaronzi.blogspot.it/>

Nato il 12 maggio del 1973 a Verona, dopo un'infanzia spensierata, Luca ha iniziato a scarabocchiare sui banchi di scuola le prime caricature dei professori. Ha frequentato il Liceo classico, poi è diventato assistente sociale. Attualmente lavora come educatore in un centro diurno per minori. Come illustratore ha disegnato storyboard per spot pubblicitari, scenografie teatrali e cartoline illustrate umoristiche; ha collaborato anche con il Messaggero dei Ragazzi e ha creato alcuni personaggi tra cui Schizzo e TamTam (un adolescente extracomunitario alle prese con la vita in Italia). Col tempo Luca ha scoperto che per scaricare ansie, arrabbiature e delusioni, gli bastava disegnare vignette satiriche. Così ha pubblicato su VeronaInfedele e il Vernacoliere. Un'altra sua passione è il fumetto. Nel 2004 ha vinto il premio Acquaviva con una storia a fumetti su Alberto Sordi. Ha realizzato varie illustrazioni pubblicitarie, soprattutto per il Comune di Verona e per iniziative di solidarietà e volontariato.



Laboratorio di teatro

IL 26 MAGGIO AL CINETEATRO DI BELLUSCO LE CLASSI SECONDE HANNO ASSISTITO ALLA "PRIMA" DELLA SPETTACOLO SUL BULLISMO, FRUTTO DEL LABORATORIO TEATRALE DELLE CLASSI SECONDE A TEMPO PROLUNGATO, CURATO DALLA PROF.SSA LEONI, AFFIANCATA DA CORRADO DERI, ESPERTO DI TEATRO E REGISTA. UN'ESIBIZIONE DAVVERO BEN RIUSCITA, DOVE NON È MANCATA QUALCHE IMPROVVISAZIONE, CHE IL PUBBLICO HA SAPUTO APPREZZARE.

Il re senza il resto dello scacchiere è nulla.

Certo, si sente grande quando è ben difeso da un arrocco ma, appena si spostano un attimo la torre e un paio di pedoni, cosa può fare? Niente! Cos'è un bullo se non il re nella grande scacchiera della vita? Qualcuno che si finge grande solo dietro a una schiera di persone ma che, da solo, non sa fare nulla!

Se si riesce a soppiantare il gruppo, del bullo non rimarrà che una piccola fiamma destinata a estinguersi.

Bullo in A1, genitori in 3A, amici in E1: scacco matto.



Scuola Secondaria di I grado "M. Montessori" di Sulbiate
laboratorio teatrale delle classi seconde A e B - a.s. 2016-17

per la XXX rassegna TEATRALE
"UN PALCOSCENICO PER I RAGAZZI"

OCCHI APERTI E BOCCA CHIUSA!

**25 MAGGIO ORE 11:00
CINETEATRO DI BELLUSCO**

**26 MAGGIO E 7 GIUGNO
AUDITORIUM DI SULBIATE**

PERSONAGGI INTERPRETI

Domenico Pavia: Salvatore
Anna Zitello: vittima; Francesca
Anita Musso: Giuseppina; compagna di classe
Genevra Fainozzi: Mamma; compagna di classe
Giulio Faucci: bullo; narratore 1; secchione
Sebastiano Tamburrini: Bastiano; Davide
Beatrice Vertemati: bulla; narratore 2;
compagna di classe
Jamal Diagne: bullo
Faysal Koné: bullo
Giosi Castaldo: bullo; padre;
professore
Ilenia Mezi: vittima e amica
di Francesca

REGIA

Corrado Deri

COORDINAMENTO

Prof.ssa Darvina Leoni



Un'immagine dello spettacolo andato in scena a Bellusco e la locandina. Segnaliamo che lo spettacolo ha partecipato alla Rassegna teatrale "Un palcoscenico per i ragazzi".



Cineforum e illegalità

CINEFORUM E IL/LEGALITA' Laboratorio 2016/17



- Nel macrofilone «cinema e legalità» si collocano tutti quei film che hanno indagato il labirintico e pericoloso mondo della **mafia**.
- Il cinema ha contribuito non poco a svelare i meccanismi perversi che sono alla base del fenomeno mafioso, un mondo che, a partire dagli anni '50, occupa un ruolo di primo piano anche sullo schermo.
- Gli italiani sono i primi a indagare le sottili relazioni che le grandi organizzazioni malavitose intrattengono con settori della società civile - condizionandone pesantemente il vivere quotidiano - e aprono la strada al cosiddetto «cinema d'impegno civile».



CHE COS' È LA MAFIA

- Il termine **mafia** indica varie forme di criminalità organizzata. In genere si fa riferimento alla mafia siciliana, ma esistono anche la **camorra** nel napoletano, la **'ndrangheta** originaria della Calabria, la **Sacra Corona Unita** in Puglia. Sono potenti organizzazioni criminali il cui obiettivo è quello di ottenere denaro e potere tramite metodi violenti e illegali.
- I **traffici** che la mafia controlla riguardano soprattutto la droga, le armi, l'immigrazione clandestina, ma anche il gioco d'azzardo, la prostituzione, lo smaltimento illegale dei rifiuti urbani e industriali (**ecomafia**), il contrabbando, il mercato del falso con la contraffazione di marchi soprattutto nel settore dell'abbigliamento e della pelletteria, il **pizzo** (estorsioni di denaro a imprenditori e commercianti in cambio di una supposta «protezione») e l'**usura** (prestiti a tassi di interesse molto alti e illegali).
- Purtroppo la mafia si avvale di una complessa **catena di complicità** e ha rapporti con alcuni esponenti della **politica locale e nazionale**.



Il laboratorio delle classi terze «Cineforum e il/legalità» - in stretta sinergia con il progetto d'Istituto di Educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità in collaborazione con l'Associazione 'Libera' - è dedicato alla visione di film che hanno messo in scena i seguenti temi:

➤ l'impegno civile contro la mafia

film che risvegliano le coscienze, che invitano a pensare e ad interrogarsi, che impongono una scelta; film che mettono in scena figure di persone che non hanno accettato di «far parte dei giochi», che hanno scelto di non tacere anche a costo di rimetterci la vita, che hanno lottato strenuamente per i diritti civili, per la legalità e la giustizia [**'I cento passi'**, **'Fortapàsc'**, **'Alla luce del sole'**, **'La siciliana ribelle'** (Rita Atria), **'Felicia Impastato'**, **'Lea'** (Lea Garofalo) ...]





Cineforum e illegalità

➤ l'impegno giudiziario contro la mafia

film che mettono in scena figure con ruoli giudiziari (magistrati, giudici, procuratori, questori...) che operano per smascherare le ingiustizie, per punire i colpevoli, per accusare i mandanti in nome della legalità e del rispetto umano, spesso osteggiati dagli alti ranghi del potere politico e giudiziario: *'Il giorno della civetta'*, *'Cento giorni a Palermo'*, *'Il giudice ragazzino'*, *'Giovanni Falcone'*, *'Paolo Borsellino'*, *'La mafia uccide solo d'estate'*...



➤ i «potenziali» mafiosi

film che mettono in scena storie di ragazzi costretti a crescere in situazioni socio-culturali deprivate e che vengono «avviati» alla criminalità. Ma anche storie di chi cerca di contrapporsi a tali «destini predeterminati», di chi cerca di educare e far pensare: ancora *'Alla luce del sole'*, *'Mery per sempre'*, *'Ragazzi fuori'*.



Film FORTAPÀSC regia di Marco Risi 2008, Italia, (108')

Giancarlo Siani è un giovane praticante, impiegato "abusivo" per *Il Mattino*, col sogno di un contratto giornalistico e di un'inchiesta incriminante **contro i boss camorristi** e i politici collusi.

Lucido e consapevole, Siani si muove tra **Napoli** e Torre Annunziata, un avamposto abbattuto dal terremoto e frequentato dagli scagnozzi armati del boss Valentino Gionta. Indaga, si informa, verifica i fatti e poi scrive pagine appassionate e impetuose sui clan camorristi e sulla filosofia camorristica.





Cineforum e illegalità

Sono gli anni Ottanta, quelli dei tangentisti e dei faccendieri, della **corruzione**, delle spese inutili e della burocrazia gonfiata, dell' **omicidio del generale Dalla Chiesa**, di una **NAPOLI COME IL SELVAGGIO WEST, COME FORT APACHE**.

Il regista Marco Risi si è concentrato sulle tappe di avvicinamento di Siani prima a una consapevolezza di sé e della lotta politica, poi a una strategia letteraria e provocatoria di **denuncia dell'illegalità** presente a Napoli e nell'entroterra campano.

La **camorra** è in ogni gesto di chi si oppone a Siani, in ogni silenzio indifferente, nelle grottesche indagini dei carabinieri, nella "clemenza" della magistratura, nelle assurde pratiche rituali di "guappi" spietati e armati, che intendono imporre la corruzione e la violenza come norma fondamentale di convivenza sociale.

Risi, all'interno del medesimo spazio (Torre Annunziata), distingue **due campi contrapposti**: da una parte i delinquenti, che utilizzano la forza della pistola per dare la scalata alla carriera camorristica, e dall'altra l'eroe, che avvia la sua opera di bonifica dell'illegalità **con la macchina da scrivere**, puntando sul **valore dell'informazione e della persuasione**.

UN GIORNALISTA CON LA SCHIENA DRITTA

Risi, infine, coglie la drammaticità della **solitudine** in cui viene abbandonato Siani e la spirale dentro cui viene fatto scivolare lentamente fino al **massacro del settembre '85**, pochi giorni dopo il suo 26° compleanno.

Ma ci vuole lasciare un ultimo barlume di speranza: si può ancora credere in un cambiamento se ci saranno altre persone come Giancarlo Siani, disposte a ribellarsi e a non sottostare ai soprusi e alle ingiustizie.



Ancora oggi Giancarlo Siani resta un punto di riferimento per il lavoro giornalistico di «LiberalInformazione». Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie» e di tutti coloro che si adoperano affinché l'informazione nel nostro Paese sia davvero libera.



**IL 24
SETTEMBRE
2015
IL PRESIDENTE
DELLA
REPUBBLICA
SERGIO
MATTARELLA
HA CONSEGNATO
A GAETANO
E FRANCESCO
PUGLISI
LA MEDAGLIA
D'ORO "AL
VALORE CIVILE"
ALLA MEMORIA
DEL FRATELLO,
DON PINO.**

**Cineforum
e illegalità**

Alla luce del sole, regia di R. Faenza, 2004 **La trama**

Palermo, 1991. Don Pino Puglisi, sacerdote cinquantenne dall'animo mite e dallo sguardo luminoso, torna nel quartiere Brancaccio, dov'è nato, per assumere l'incarico di parroco nella chiesa di San Gaetano.

Don Puglisi si trova davanti una realtà di degrado sociale in cui la mafia ha potuto installarsi e prosperare. Consapevole che sarebbe un lavoro impossibile provare a cambiare il cuore degli adulti, decide di dedicarsi al recupero dei più giovani, soprattutto bambini e adolescenti che non frequentano la scuola e sono impiegati nella manovalanza di Cosa Nostra, «angeli» cresciuti all'Inferno.

Don Pino, sostenuto dal suo diacono Gregorio Porcaro, da suor Carolina Gavazzo e da poche persone di buona volontà, dà vita al Centro "Padre Nostro". La sua parola ferma, la sua denuncia coraggiosa, il suo lavoro di formazione delle coscienze, sostenuto da una vita povera e trasparente, danno fastidio ai mafiosi. Poiché questo prete "non porta rispetto" viene decisa la sua eliminazione.

Il **15 settembre 1993**, giorno del suo 56° compleanno, don Puglisi è freddato con un colpo alla nuca. A sparare, Salvatore Grigoli, 28 anni, 13 omicidi alle spalle. Mandanti i fratelli Graviano, boss di Brancaccio, complici negli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, e nelle stragi di Firenze, Roma e Milano del 1992 e 1993.

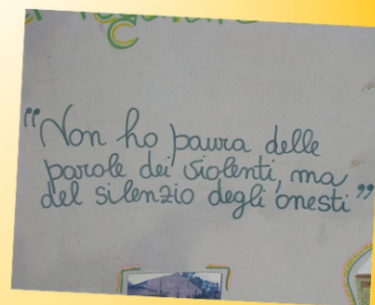
FRASI IMPORTANTI

«Sono venuto per aiutare le persone per bene a camminare a testa alta».

«Chi usa la violenza non è un uomo, è una bestia».

«Crescere liberi, avere un'istruzione, pensare con la propria testa, cioè "rompere le scatole"».

«Signore, tu che scrivi diritto sulle righe storte, non lasciarmi solo».



Don Pino Puglisi è stato proclamato Beato il 25 maggio 2013: è stato il primo martire della Chiesa ucciso dalla mafia



CREDITS



Il materiale della presentazione raccoglie parte del lavoro realizzato dagli studenti delle **classi Terze a Tempo Prolungato** coinvolti nel «Laboratorio «Cineforum e il/legalità» svolto nel corso del 1° Quadrimestre 2016/17.

Ideazione e rielaborazione a cura della prof.ssa Milena Fumagalli



Le terze a Casanostra

A GIUSSANO UNA CASA CONFISCATA ALLA MAFIA RINASCE PER ACCOGLIERE I DISABILI. ECCO COME LE CLASSI TERZE DI SULBIATE HANNO IMPARATO CHE NON C'È INCLUSIONE SE NON C'È LEGALITÀ.

Venerdì 28 aprile noi classi terze di Sulbiate siamo andate a Giussano, per visitare un bene confiscato alla mafia, che ben presto diventerà una casa che accoglierà le persone diversamente abili. La palazzina, denominata Casanostra, è gestita dalla associazione per l'inserimento di persone diversamente abili "Il Mosaico" e dalla cooperativa sociale "Solaris". I locali saranno inaugurati il prossimo 16 giugno alla presenza di don Luigi Ciotti, presidente e fondatore di "Libera". Si è trattato della parte finale del progetto di **educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità** che quest'anno le classi terze hanno svolto con i volontari di "Libera". Dopo il benvenuto, Fabio, il presidente del "Mosaico" e il sindaco di Giussano ci hanno spiegato la "storia" del bene: dalla confisca fino all'assegnazione al Comune e all'esecuzione dei lavori di ripristino. Questo stabile apparteneva alla 'ndrangheta, un'associazione mafiosa che la usava per riciclare il denaro "sporco" senza destare sospetti. A pochi metri da lì, peraltro, si trova il centro del paese, la sede dei carabinieri e il municipio e nessuno ha mai intuito niente fino al 2012, anno in cui è diventato esecutivo il sequestro. Nel seminterrato dell'edificio si

trovano numerose etichette con scritti i nomi di 900 vittime innocenti della mafia. Questo è stato un momento commovente di raccoglimento che ci è servito per capire che la mafia, oltre a colpire "vittime prestabilite", può uccidere per una serie di tragiche coincidenze centinaia di innocenti. Infatti Fabio, il direttore dell'associazione, ci ha letto sei storie tratte da un libro di "Libera" su persone uccise da mafiosi; poi ci siamo diretti al primo piano, dove ci aspettava un'attività creativa con i ragazzi del "Mosaico". Ci hanno letto delle affermazioni di personaggi dell'antimafia che incitavano le persone ad aver coraggio, anche se la strada della vita è in salita. Ci è stato anche spiegato che c'è un legame tra mafia e mentalità mafiogena: essere, pensare, agire in un certo modo, educare i figli al disimpegno e alla mancanza di rispetto nei confronti degli altri, favorisce la crescita di questa mentalità di prevaricazione e quindi, indirettamente, rafforza le mafie. L'attività creativa che ci è stata proposta consisteva nel realizzare degli areoplanini di carta con su scritto una parola che a ognuno di noi ricordasse il concetto di legalità e nel farli volare come se fossero i nostri pensieri. È stato un momento divertente e tutti



noi abbiamo fatto del nostro meglio per lanciare i nostri aerei lungo le traiettorie più disparate. Dopo questo momento liberatorio e molto suggestivo, ci siamo diretti verso la sede del "Mosaico", l'associazione di volontariato che tutela i disabili. Dopo il coffee break preparato da alcuni collaboratori di Fabio e la distribuzione dei prodotti equo-solidali, il presidente ci ha illustrato i progetti legati a Casanostra, in particolare quelli che più coinvolgono le realtà del territorio. Tra questi, azioni di cittadinanza attiva, come la ripulitura delle scritte sui muri e i campi estivi di "Libera". Questo incontro ha influito molto su di noi perché, oltre a farci riflettere sui valori della legalità, del rispetto e della solidarietà, ci ha messo in contatto con persone che guardano la diversità non come un problema o un ostacolo insormontabile, ma aiutano i cosiddetti "diversi" ad affrontare la vita senza vergogna e paura, anzi con coraggio e ottimismo. Perché nessuno è diverso se lo si guarda con occhi giusti, con occhi che non guardano l'aspetto fisico o le caratteristiche esteriori, ma quello che c'è dentro le persone.

di Emma Pupello, Francesca Colnago,
Lisa Rocco e Natalia Graizler

“

NEL LABORATORIO STORICO TEMATICHE DEL NOVECENTO ABBIAMO PRESO IN CONSIDERAZIONE ALCUNI EVENTI CHE HANNO SEGNATO IL "SECOLO BREVE"; TRA QUESTI, LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO. ABBIAMO COSTRUITO UN BREVE PERCORSO STORICO DALLA FONDAZIONE DELLE DUE GERMANIE ALLA RIUNIFICAZIONE, AVVENUTA NEL 1990. IL FILM "LE VITE DEGLI ALTRI" CI HA CONSENTITO DI GETTARE UNO SGUARDO SULLA DOLOROSA QUOTIDIANITÀ DI BERLINO EST NEGLI ANNI IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI IL CROLLO DEL MURO.



PROF.SSA ELISABETTA MOIOLI

Il Muro di Berlino

IL TESTO CHE SEGUE CI SPIEGA LA NASCITA, LE CARATTERISTICHE E LE CONSEGUENZE CHE HA AVUTO SULLA POPOLAZIONE IL MURO DI BERLINO, SIMBOLO DELLA CORTINA DI FERRO NEGLI ANNI DELLA GUERRA FREDDA, CHE PER 28 ANNI HA DIVISO LA CAPITALE TEDESCA.



Il Muro di Berlino fu fatto costruire dal governo della Germania Est (Repubblica Democratica Tedesca, sotto controllo sovietico) per impedire il passaggio da Berlino Ovest (Repubblica Federale di Germania) alla Germania dell'Est. È stato considerato il simbolo della cortina di ferro, linea che separava le zone sotto l'influenza statunitense da quelle sotto l'influenza sovietica durante la guerra fredda. Il muro ha diviso in due la città di Berlino per 28 anni, dal 13 agosto 1961 fino al 9 novembre 1989, giorno della caduta del muro. Tra Berlino Ovest e Berlino Est la frontiera era fortificata sia militarmente che da due muri paralleli di cemento armato, separati dalla co-

siddetta "striscia della morte", larga alcune decine di metri. Durante questi anni furono uccise dalla polizia di frontiera della DDR 133 persone mentre cercavano di superare il muro verso Berlino Ovest. Il 9 novembre 1989, dopo diverse settimane di disordini pubblici, il governo della Germania Est annunciò che il passaggio nella Germania ovest e Berlino Ovest sarebbe stato permesso; dopo questo annuncio molti cittadini dell'Est si arrampicarono sul muro e lo superarono per raggiungere gli abitanti della Germania Ovest dall'altro lato in un'atmosfera festosa. Durante le settimane successive piccole parti del muro furono demolite e portate via

*Berlino, novembre 1989:
abbattimento del Muro.*

dalla folla; in seguito fu usato un equipaggiamento industriale per abbattere quasi tutto quello che era rimasto. Ancora oggi c'è un grande commercio di piccoli frammenti di muro, molti dei quali falsi. Grazie alla caduta del Muro si arrivò alla riunificazione della Germania, firmata ufficialmente il 3 ottobre 1990. E ancora il 28 novembre il cancelliere della RFT Helmut Kohl proponeva al Bundestag un Programma in 10 punti per il superamento della divisione della Germania e dell'Europa che non andava oltre la previsione di una confederazione tra i due Stati.

In fuga dal Muro

DALLE MONGOLFIERE AUTOCOSTRUITE AI MEZZI CORAZZATI ARTIGIANALI, DALLE VALIGIE DOPPIE AI TUNNEL, ECCO QUALI SONO STATI I METODI ESCOGITATI PER PASSARE DA EST A OVEST (E QUALCHE VOLTA DA OVEST A EST).

I tentativi di passare da una parte all'altra del Muro di Berlino, durati tanto quanto il muro stesso, furono migliaia e circa 5000 di questi furono coronati dal successo. Secondo varie fonti, invece, fra i 192 e i 239 cittadini di Berlino Est morirono nel tentativo di oltrepassare il muro e molti altri restarono feriti. Ecco alcune delle tecniche utilizzate per eludere i controlli e guadagnare la libertà.

SALTO

Alcuni cittadini di Berlino Est provarono a gettarsi dalla finestra di un appartamento a Est con la speranza di atterrare a Ovest. Qualcuno riuscì nel tentativo, ma fu in questo modo che morì la prima delle vittime del Muro.

AEREI ULTRALEGGERI

Con il passare del tempo si iniziò a tentare la via dell'aria e qualcuno riuscì a passare a Ovest a bordo di aerei ultraleggeri e alianti.

MONGOLFIERA

L'ultima vittima, nel tentativo di superare il muro, fu un uomo che si alzò in volo l'8 marzo 1989 con una mongolfiera autocostruita, che, tuttavia, si schiantò al suolo una volta giunta nel territorio di Berlino Ovest.

TUNNEL

La fuga più avventurosa e laboriosa è il frutto dell'ingegno di

due studenti italiani. Luigi Spina è studente all'Università di Berlino quando il 13 agosto 1961 viene eretto il muro. Qualche mese dopo decide di organizzare una fuga in grande stile con un tunnel che viene progettato dal suo amico Domenico Sesta e finanziato dall'americana Nbc che vuole avere le immagini della fuga in esclusiva. I due riescono entrare in possesso dei documenti catastali e si accorgono che esiste un punto dove un tunnel di 130 metri è in grado di garantire la libertà. Al proprietario della cantina che fa al caso loro raccontano di volere mettere in piedi un locale jazz, quello non se la beve. Gli dicono la verità e lui accetta. Nel maggio 1962 viene data la prima picconata, all'impresa lavorano una quarantina di persone: si lavora notte e giorno, non mancano gli inconvenienti come allagamenti e mancanza d'aria, ma ogni volta i due ci mettono una pezza. Il 14 settembre 1962 gli studenti sfondano il pavimento di una cantina di Berlino Est. Quando la Stasi scopre il tunnel, 29 persone sono già a Berlino Ovest.

CARRUCOLA

Fra i metodi più rocamboleschi va annoverato il sistema della carrucola. Nel 1965 un uomo tese una corda fra l'edificio che in passato aveva ospitato il Mini-



stero dell'Aeronautica del Terzo Reich e il territorio libero. Il palazzo è utilizzato dal governo della Germania Est di cui il protagonista di questa impresa è funzionario. Il capofamiglia cala il figlio e la moglie riuscendo a sfuggire ai controlli delle guardie che si trovano a pochi metri di distanza.

NUOTO

La notte di Capodanno del 1963, una giovane 28enne slanciata e atletica decide di attraversare a nuoto il fiume Sprea. L'acqua è gelida, ma la giovane si cosparge il corpo di grasso ed entra in acqua con il solo costume da bagno. Nonostante i crampi la colgano durante l'attraversamento, riesce comunque ad arrivare dall'altra parte e a lasciarsi alle spalle la Berlino comunista.

impaginato da Lara Trionfini
e Lorenzo Corasaniti

Amanuensi e stampatori

DURANTE LA GITA A SONCINO, I RAGAZZI DELLE CLASSI PRIME HANNO SPERIMENTATO LA SCRITTURA DEGLI AMANUENSI CON PENNA E CALAMAIO, MA ANCHE LA STAMPA A CARATTERI MOBILI. UN VERO E PROPRIO SALTO NEL PASSATO, QUANDO LA STAMPA DIGITALE ERA SOLO UN SOGNO. ECCO IL PARERE DI GIULIA.

Nel Medioevo la produzione dei libri manoscritti era una forma di artigianato di altissima qualità. A quei tempi i libri erano costosissimi, potevano costare quanto uno studente spendeva in un anno (per libri, alloggio, cibo, salario). In un codice (dal latino codex) ogni pagina doveva essere formata da 62 righe con 32 lettere ciascuna. Il copista era colui che copiava i manoscritti e poteva impiegarci anche 9 mesi. Il cartolaio era l'addetto a conciare le pelli di capra e pecora e preparare i fogli di pergamena chiamate "carta pecora". Poi c' erano i correttori, coloro che correggevano la grammatica e l'ortografia; i rilegatori che rilegavano le pagine e creavano la copertina su una base di legno. C'erano quindi i venditori di libri e chi prestava a

pagamento i quaderni, che potevano anche affittare per farli copiare. Noi a Soncino abbiamo imitato i monaci amanuensi e gli stampatori. Questa esperienza vuole avviare giovani e bambini al mondo della carta scritta, soprattutto stampata. Lo scopo del **laboratorio di scrittura** è stato quello di trasmettere ad ogni ragazzo l'arte di trascrivere a mano dei documenti. Abbiamo imparato ad usare la penna d'oca intinta nell'inchiostro del calamaio, proprio come facevano i monaci amanuensi. Nella prima parte del laboratorio abbiamo visto un video sulla storia della scrittura, la sua importanza e la sua particolarità. Abbiamo poi concluso con il **laboratorio di stampa**, realizzato attraverso l'uso dei caratteri mobili, cioè la

tecnica di stampa "rivoluzionaria" ideata da Gutenberg. Con alcuni caratteri abbiamo composto una frase che poi abbiamo stampato e portato a scuola. Secondo me questi laboratori sono adatti a qualsiasi istituto, dalle scuole dell'infanzia alle scuole medie.

di Giulia Zuccheroso



Laboratorio di scrittura: seduti agli scrittoi, i ragazzi maneggiano penna e calamaio, come ai tempi dei monaci amanuensi.



Laboratorio di stampa: dalla composizione del testo con i caratteri mobili alla stampa.

impaginato da Camilla Lissoni e Noemi Zurolo

La Milano di Leonardo

DAL MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA FINO A LEONARDO3D, PER FINIRE CON UN GELATO ARTIGIANALE NELLA GALLERIA PIÙ FAMOSA DI MILANO. PER NON DIMENTICARE L'ESPERIENZA DELLA GITA A MILANO DEDICATA AL NOSTRO GENIO DEL RINASCIMENTO, DIAMO LA PAROLA A DUE RAGAZZI DI **SECONDA MEDIA.**



Alcune ragazze di 2B trionfanti dopo il successo nel costruire un ponte di legno autoportante, su un disegno di Leonardo.

Giovedì 20 aprile noi ragazzi di seconda media siamo andati a Milano per visitare due musei dedicati a Leonardo Da Vinci. Subito dopo aver fatto l'appello in classe siamo saliti sul pullman che ci ha portato al museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo Da Vinci, uno dei musei scientifici più importanti in Europa. Appena arrivati, in attesa del nostro turno per il laboratorio, abbiamo fatto un giro di perlostrazione per il museo insieme alla prof. Caccia. L'attrazione più interessante per me è stata il **sottomarino Toti**, progettato da Enrico Toti, il primo sottomarino costruito in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Io ho

avuto la fortuna di vedere anche il suo interno nel mese di dicembre, quando sono andata con la mia famiglia a visitare il museo. La sensazione che avevo provato era di far parte dell'equipaggio. La domanda che mi sono posta è stata: "Come facevano delle persone a vivere per mesi in uno spazio così piccolo e senza vedere la luce del giorno?". Per sopperire a questo avevano dipinto il soffitto con il cielo, in modo da potersi godere un angolo sul mondo esterno. Un altro particolare che mi è piaciuto moltissimo è stato quando ci hanno fatto sedere davanti al periscopio per vedere all'esterno, per farci immaginare come si vedeva

quando si era immersi nel mare. Ma torniamo alla gita con la scuola.

Arrivata l'ora di andare al laboratorio, abbiamo conosciuto la nostra guida, che ci ha spiegato alcune delle tante invenzioni di Leonardo che subito abbiamo sperimentato. L'invenzione più divertente per me è stata ricostruire il ponte portante come quello di Leonardo, o meglio il **ponte autoportante** che ha la caratteristica di essere costituito da 15 bastoncini e nient'altro; insomma, non occorrono chiodi, viti o colla perché stia in piedi. Abbiamo fatto una sorta di gara di velocità per ricostruire il ponte ed ha vinto la mia squadra composta da me, Erika, Lara, Francesca, e Greta! Dopo una pausa per mangiare e riposarci, ci siamo diretti nel pomeriggio verso un altro museo: Leonardo3, in piazza della Scala. La cosa più interessante di questo museo è che tutte le spiegazioni venivano date in modo digitalizzato. Questa mostra consente di scoprire il vero Leonardo da Vinci artista e inventore, grazie a ricostruzioni inedite delle sue macchine e restauri dei suoi dipinti in anteprima mondiale. Anch'io per una mezza giornata mi sono sentita un'"inventrice" a tutti gli effetti...

La guida ci ha chiesto di inventare delle macchine personalizzate sullo stile di Leonardo, utilizzando gli schermi touch del museo. Io ho "costruito" una macchina volante e una macchina acquatica, meritandomi a pieno titolo un diploma di inventore! Sulla via del ritorno, nonostante sia stata una giornata molto intensa, non ho potuto non pensare al grande uomo che è stato Leonardo da Vinci: artista, ingegnere, scienziato, pittore... Grazie ai suoi innumerevoli studi e progetti il mondo di oggi può usufruire dei vantaggi della tecnica, che semplifica e alleggerisce il lavoro dell'uomo.

di Magda Zizzi



Lo studio del volo, un tema caro a Leonardo. Il disegno di un'ala (nel Codice Atlantico) è stato riprodotto "dal vivo" e Pietro ne ha sperimentato il funzionamento, spingendo una leva.

Invenzioni hi-tech

Armi navali, grandi ali giganti, tute subacquee, congegni volanti, questo è quello che abbiamo visto noi ragazzi di seconda media in gita a Milano: i congegni più incredibili che la mente umana abbia mai partorito, ideati dall'altrettanto folle (ma geniale) Leonardo Da Vinci. Ma

per capire il funzionamento di macchine complesse come quelle di cui abbiamo solo scarabocchi, i nostri occhi di ragazzi hanno analizzato il tutto grazie a ricostruzioni in legno, computer e oculus rift. Non ci si aspetterebbe di trovare in un museo questi ultimi due

strumenti, ma noi crediamo che per vedere le innovative, non solo per l'epoca ma ancora oggi, invenzioni di Leonardo sia necessario utilizzare qualcosa di altrettanto moderno: proprio così, per poter analizzare le creature di Leonardo Da Vinci c'è bisogno di poterle osservare gli occhi della tecnologia.

di Sebastiano Tamburrini.

Impaginato da Martina Gatti



La classe seconda B, quasi al completo, nel tentativo di sollevare il sottomarino Toti... mostrando tutta la sua forza.

S.O.S. Protezione Civile



DOPO UNA LEZIONE TEORICA A SCUOLA, I RAGAZZI DI SECONDA MEDIA SI SONO CIMENTATI IN UNA GITA "GENUINA" E DEL TUTTO ORIGINALE, ALL'INSEGNA DEL VOLONTARIATO, DELL'IMPEGNO E DELLA CONDIVISIONE.

In seguito ad una lezione teorica tenutasi a scuola a fine marzo, il 12 aprile '17 i ragazzi delle classi seconde si sono recati al centro operativo protezione civile di Cesano Maderno per scoprire tutti i segreti che un campo di accoglienza nasconde. Giunti a destinazione, dopo un lungo e agitato viaggio in pullman, finalmente i ragazzi insieme agli alpini e ai volontari della protezione civile hanno fatto l'alzabandiera cantando l'Inno di Mameli. Dopo essersi riforniti delle energie necessarie con la merenda tanto attesa, gli alunni, divisi in due gruppi, hanno intrapreso due attività differenti. La prima attività trattava di tutto quello che c'è da sapere sulle unità cinofile (vedi box pagina successiva). In compagnia di due esperti e dei loro cani, Dinamite e Blu, i ragazzi

hanno scoperto il grande ruolo dei cani in una situazione di emergenza: trovare le persone, vive o morte, sotto le macerie o in superficie. Tutto ciò grazie all'azione del loro acutissimo ed efficiente olfatto, contornato dal lungo addestramento a cui vengono sottoposti. Ovviamente non sono mancate le paure dei ragazzi e di qualche insegnante. La seconda attività consisteva nel visitare l'allestimento di un campo di accoglienza, ovvero come trasformare, nelle situazioni di emergenza, le necessità in "architettura": dalle cucine ai dormitori, dalle tende alle tensostrutture e così via. Accompagnati da guide d'eccezione come i volontari della protezione civile, per prima cosa è stato spiegato ai ragazzi che cos'è un campo di accoglienza e quali sono le sue

funzioni. Si tratta di un "piccolo paese" che accoglie le persone, cioè cerca di metterle a proprio agio sostituendo le loro abitazioni. I campi d'accoglienza italiani non garantiscono solamente i tre bisogni primari della persona stabiliti dalla Croce Rossa, cioè riposo, alimentazione e servizi igienici, ma ne garantiscono molti altri, a differenza di altri stati. Proprio per questo l'allestimento di un campo d'accoglienza necessita di trasferire sul luogo stabilito tende, container con servizi igienici, container con docce, tensostrutture per i luoghi comuni, cucina, container con celle frigorifere, deposito alimenti, deposito materiale igienico e di

L'incontro informativo tenutosi a scuola per conoscere da vicino la Protezione Civile.



pulizia, magazzino indumenti, container lavatrici, tenda segreteria, mezzo ufficio postale, ambulatorio medico, impianti tecnologici, letti, materassi, lenzuola, tavoli, siede, panche, condizionatori, radiatori e tanto altro, fino alle scorte di cibo, per fornire i pasti principali per almeno tre giorni dall'evento calamitoso. Dopo la spiegazione sono stati mostrati ai ragazzi alcuni di questi materiali impiegati durante le emergenze. Verso mezzogiorno, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di pranzare insieme ai volontari con un piatto di pasta offerto loro dalla protezione civile. Per apparecchiare la tavola e servire, so-

no stati arruolati un gruppetto di ragazzi, naturalmente "volontari". In questo momento di condivisione, gli alpini sono intervenuti con un brindisi "all'alpina", accompagnato da uno dei loro canti tradizionali. Dopo la bella esperienza a Cesano Maderno, gli alunni di seconda C sono tornati a casa, mentre gli altri hanno continuato con i laboratori settimanali del mercoledì pomeriggio. Noi del giornalino, in particolare, ci siamo dedicati subito alla stesura dei testi riguardanti la giornata vissuta, avendo ancora freschi i ricordi. Vogliamo segnalare che questa gita è stata molto particolare

perché vissuta senza il cellulare, che è stato severamente proibito dalle nostre professoressa. All'inizio le lamentele dei ragazzi non sono mancate, ma dopo l'esperienza vissuta nessuno ha rimpianto il proprio smartphone. Durante il viaggio, infatti, ci siamo organizzati con attività alternative che ci hanno permesso di socializzare in modo autentico, senza schermi di alcun tipo: tra i maschi sono iniziate partite a carte, da Poker a Uno, passando per Yu-Gi-Oh!. Le ragazze, dal canto loro, hanno giocato a "Preferiresti" e cominciato lunghe chiacchierate che parevano senza fine.

di Elisa Cadario e Francesca Frigerio

Dopo la visita ai vari container, il pranzo comunitario tanto atteso, in cui i ragazzi si sono rimboccati le maniche per apparecchiare, servire ai tavoli e sparecchiare.



Il momento più bello per molti ragazzi è stato quello di poter assistere a un'attività di addestramento delle unità cinofile.



UNITÀ CINOFILE: UN'ALLEANZA TRA L'UOMO E IL SUO MIGLIORE AMICO A QUATTRO ZAMPE

Durante la gita ci sono state fornite informazioni riguardanti le unità cinofile, ovvero l'insieme di coppie formate da un cane e dal suo padrone, che soccorrono le persone in varie situazioni di emergenza o intervengono sul territorio quando è necessario. Le unità cinofile si suddividono in due categorie diverse:

Unità cinofila per servizi preventivi: composta da un operatore di polizia ed un cane addestrato a immobilizzare tramite il morso o il possesso di una museruola.

Unità cinofila per attività di polizia giudiziaria: composta da un operatore di polizia ed un cane addestrato a scoprire sostanze come resti umani, tracce di sangue, acceleranti d'incendio. Gli ingredienti necessari per un addestramento completo sono: allenare il cane per renderlo capace di lavorare

in autonomia, rimanendo ben focalizzato sull'obiettivo, rispettare il cane e dimostrare capacità di lavorare insieme con altre unità cinofile. Per addestrare adeguatamente un cane ci vuole un allenamento costante e senza pause.

di Lorenzo Corasaniti e Pietro Marras



Volontari delle unità cinofile in azione con i fedelissimi cani.



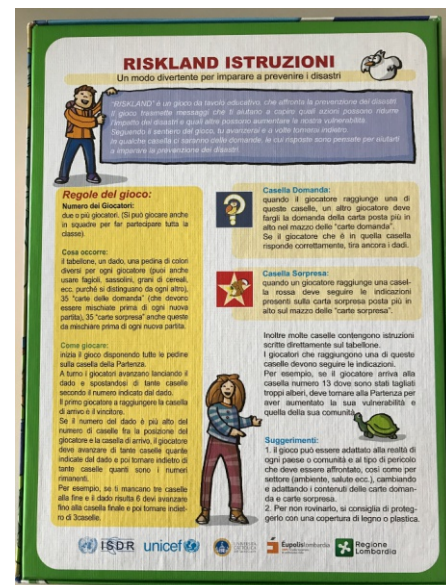
Rischi in scatola

IMPARARE A PREVENIRE I DISASTRI AMBIENTALI ATTRAVERSO UN GIOCO DI SOCIETÀ: ECCO LO SCOPO DI RISKLAND, CHE LA PROTEZIONE CIVILE HA REGALATO ALLE NOSTRE CLASSI. AL MOMENTO È UNO DEI PASSATEMPI PREFERITI DAI RAGAZZI DELLE SECONDE, DURANTE L'INTERVALLO.

Al termine dell'esperienza con i volontari della protezione civile, ogni classe ha ricevuto in regalo RISKLAND, un gioco da tavolo educativo per capire ed imparare in modo divertente quali azioni possono ridurre o aumentare l'impatto dei disastri urbani e ambientali. Il gioco comprende 70 carte divise in due gruppi: 35 carte delle domande, dove l'avversario pone il quesito scritto all'altro giocatore che, se risponde correttamente, ritira i dadi. Le altre 35 sono le carte sorpresa, in cui il concorrente si muove avanti e indietro in base alle indicazioni date. Il gioco ini-

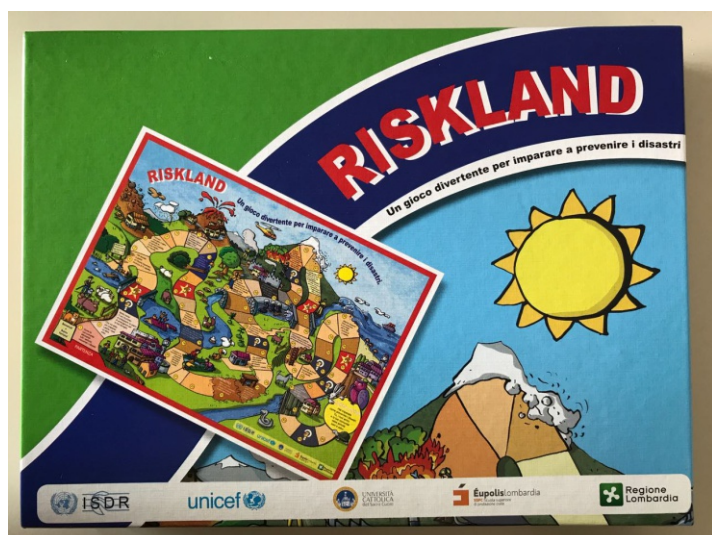
zia disponendo tutte le pedine sulla casella di partenza. A turno i giocatori tirano il dado e si spostano in avanti di tante caselle secondo il numero indicato dal dado. Se il numero del dado è più alto del numero di caselle fra la posizione del giocatore e la casella di arrivo, il concorrente deve avanzare di tante caselle quante indicate del dado e tornare indietro di tante caselle quanti sono i numeri rimanenti. Allegato al gioco abbiamo trovato uno straordinario libricino, che spiega come avvengono e cosa sono i disastri e il significato di vulnerabilità. L'opuscolo

Per giocare a Riskland occorrono pedine, carte-domanda, carte-sorpresa, una coppia di dadi e il tabellone.

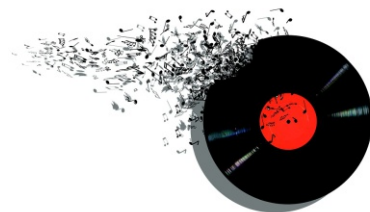


contiene inoltre disegni, vignette e minigiochi per tenere allenata la mente, ad esempio le parole crociate, sui temi affrontati. Secondo voi riusciremo mai a convincere un prof a farci giocare? Ai posteri l'ardua sentenza. P.S. Una settimana dopo la stesura di questo articolo, stranamente, la nostra prof di matematica ci ha fatto assaporare l'esperienza di giocare a Riskland. Come andrà a finire? Continueremo o smetteremo di giocarci? Nel prossimo numero del giornalino risolveremo il dilemma.

di Lara Trionfini e Noemi Zurolo



Music is life, life is music



DAI PIÙ ESPERTI A CHI È ALLE PRIME ARMI CON UNO STRUMENTO, DA CHI VIVE PER LA MUSICA A CHI LA STUDIA SOLO A SCUOLA... FINO A CHI NON HA MAI SMESSO DI STUDIARLA. ALCUNI MUSICISTI VICINI A NOI CI HANNO RACCONTATO LA LORO PIÙ GRANDE PASSIONE.

Vivere la vita musicalmente è quello che i professori Sanna e Zonzin stanno cercando di insegnare ogni giorno agli alunni della nostra scuola, spronando i ragazzi a dare il meglio di loro stessi, ma... Come vengono ricambiati? Intervistando gli alunni della scuola secondaria di Sulbiate, abbiamo dedotto che la musica è molto apprezzata dai ragazzi di oggi, soprattutto per comunicare le loro emozioni. I prof di musica trasmettono ogni giorno ai loro scolaretti tutto quello che sanno, per il gusto di insegnare parte di loro stessi, facendo ascoltare melodie di ogni epoca, per non dimenticare il grande passato della musica internazionale, ma allo stesso tempo aprendosi ai

generi contemporanei. In queste interviste leggerete alcuni commenti sul prestigioso festival di Sanremo 2017, che ci ha accompagnato dal 7 all' 11 Febbraio, con i due fantastici presentatori Carlo Conti e Maria De Filippi. I ragazzi e i prof parleranno delle loro preferenze in campo musicale, ci consiglieranno artisti e canzoni ed esprimeranno i loro gusti musicali. Si tratta di un'intervista per conoscere la nostra scuola sotto un altro punto di vista.

Last but not least... abbiamo intervistato Vincenzo Zitello, famoso arpista celtico, ma soprattutto padre di una piccola-grande arpista della nostra scuola secondaria: Anna Zitello.



Il professor Zonzin mentre esegue con la viola Gam Gam, un brano tradizionale ebraico, per la Giornata della Memoria.



A sinistra, la lezione-concerto a cui hanno partecipato le scuole secondarie di Sulbiate e Ronco Briantino: un'uscita didattica di carattere musicale, molto apprezzata dagli studenti e dai professori.

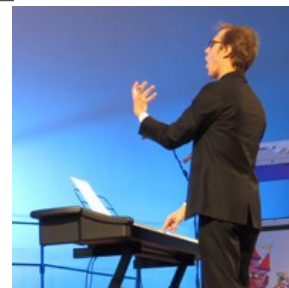
interviste



CLAUDIA SANNA



parallele



JACOPO ZONZIN

QUALI STRUMENTI SUONA? QUALE PREFERISCE IN ASSOLUTO?

Mi sono diplomata in clarinetto al conservatorio Pier Luigi da Palestrina a Cagliari, in Sardegna. Strimpello la chitarra e il sassofono, ma i miei strumenti preferiti in assoluto sono il pianoforte e il violoncello.

Suono la viola, so qualche accordo della chitarra, ma il mio strumento preferito in assoluto è il pianoforte. Mi sono diplomato in viola al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano con la professoressa Pederiva.

DA QUANTO TEMPO SUONA E QUANTO TEMPO DEDICA ALLA MUSICA OGNI GIORNO?

Ho iniziato all'età di 10 anni. Facendo un calcolo, suono da circa 42 anni e iniziare a suonare è stata una delle scelte più belle della mia vita. Il tempo per preparare la lezione è il momento giusto da dedicare maggiormente alla musica, dato che non suono al di fuori delle mura di questa scuola.

Suono da quando ho 10 anni. Adoro usare la musica come miglior strumento per rilassarmi. Prima di insegnare suonavo tanto, in media due ore al giorno. Ora suono più ore al giorno solo in occasione di qualche concerto, per prepararmi.

HA MAI FATTO PARTE DI UN GRUPPO MUSICALE O DI UN'ORCHESTRA?

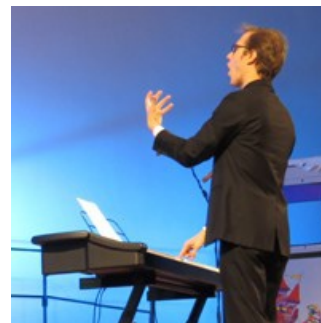
Sì. In Sardegna dirigevo una banda musicale chiamata Santa Cecilia. Facevo parte di un quintetto di fiati: io suonavo il clarinetto, mentre gli altri quattro il flauto traverso, il corno, il fagotto e l'oboe. Collaboravamo molto con le scuole.

Sì, faccio ancora parte di un'orchestra di Varese, dove suono la viola. Inoltre dirigo un gruppo di ragazzi a Cologno Monzese e sto vivendo una bellissima esperienza con loro.

QUALE GENERE MUSICALE PREFERISCE?

Tutti, soprattutto il genere classico. Mi piacciono il blues e il pop, il rap e il rock, il raggae e i cantautori italiani. Devo tanto al rap perché Jovanotti, l'iniziatore di questo genere in Italia, è il mio idolo. Con lui ci sono anche gli Articolo 31, quindi J-ax, Marracash, Gue Pequeño e Fabri Fibra. Altri cantanti a me molto cari sono De Andrè, Pino Daniele, De Gregori, M. Jackson, gli U2 e Caparezza, per citarne solo alcuni.

Direi tutti: dal classico al rock, dal Romanticismo al pop. Da piccolo preferivo la classica, poi a 16 anni ho scoperto il rock, perché ho iniziato a suonare in una band giovanile con cinque amici. Da lì i miei orizzonti musicali hanno iniziato ad espandersi. Mi piacciono anche le colonne sonore perché sono una miscela di vari generi musicali. Ad esempio John Williams in Harry Potter si ispira a Ciaikovskij.



CLAUDIA SANNA JACOPO ZONZIN

LE PIACEREBBE CHE LE CANZONI DEGLI ANNI '80-'90 TORNASSERO DI MODA OGGI?

Certamente, visto che sono molto legata a quel periodo, perché sono gli anni della mia gioventù, anche se penso che la musica si debba evolvere. E non sono d'accordo con alcuni adulti che dicono che la musica di oggi "fa schifo".

Sì. Ci sono ancora oggi canzoni degli anni Ottanta e Novanta che sono vive e famose come se fossero appena sfornate. Possiamo considerare di più generazioni la musica di Jovanotti o di Vasco Rossi.

QUAL È IL SUO COMPOSITORE DI MUSICA CLASSICA PREFERITO?

Adoro i brani di Maurice Ravel, un compositore francese vissuto tra Otto/Novecento che mi ha sempre colpito. Il mio pezzo preferito è la Pavane, pour une infante défunte..

Il mio compositore preferito è Beethoven, perché nelle sue musiche ci sono le regole classiche, ma anche il loro superamento.

ASCOLTA MUSICA ITALIANA O INTERNAZIONALE?

Ascolto musica internazionale. In particolare mi piacciono Bob Marley, Bob Dylan, U2, Ed Sheeran, LP, Alicia Keys, Black Eyed Peas e tanti altri.

Un po' di tutto. Soprattutto i compositori di colonne sonore come John William e Hans Zimmer. Tra gli italiani, preferisco De André e Fiorella Mannoia.

SE POTESSE TORNARE INDIETRO NEL TEMPO, QUALE EPOCA SCEGLIEREBBE, IN BASE ALLA STORIA DELLA MUSICA?

Mi piacciono molto i brani del Romanticismo per il loro carattere intimista, struggente e ricco di sentimento.

Non mi dispiace la nostra epoca, ma preferisco gli anni '80 per le canzoni meravigliose scritte e cantate, imparagonabili rispetto a quelle di oggi.

CHE MUSICA CONSIGLIA AI RAGAZZI DELLA NOSTRA ETÀ?

Consiglio di ascoltare De André e Bennato (album degli anni '70-'80). Consiglio di non ascoltare SOLO musica commerciale, ma anche le canzoni d'autore. La musica serve a scoprire le proprie potenzialità e il proprio mondo interiore attraverso le emozioni che ci trasmette.

Ai ragazzi della vostra età consiglio di ascoltare tutti i generi possibili. Non sono un amante del rap ma, se tengo conto del testo e non della melodia, potrei definirlo musica a tutti gli effetti.

Testi e interviste a cura di Francesca Frigerio e Lara Trionfini

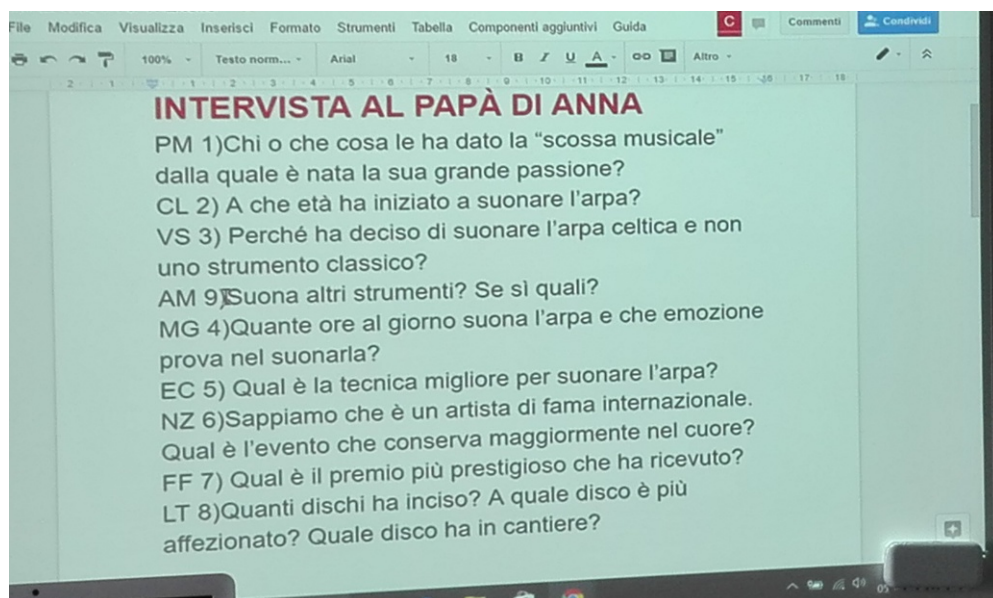
Note celtiche

LO SAPEVATE CHE **SULBIATE** È LA CULLA DI UN TALENTO MUSICALE DI FAMA INTERNAZIONALE? PIÙ CONOSCIUTO A SCUOLA COME IL PAPÀ DI ANNA (CLASSE SECONDA A), IL SUO NOME È **VINCENZO ZITELLO**. LA REDAZIONE DI SCHOOL OF NEWS HA AVUTO L'ONORE E IL PIACERE DI INVITARLO PER UN'INTERVISTA ESCLUSIVA.

CHI O CHE COSA LE HA DATO LA "SCOSSA MUSICALE" DA CUI È NATA LA SUA GRANDE PASSIONE?

Nella mia carriera non riuscireste a trovare una vera e propria "scossa musicale" da cui è nata la mia grande passione, perché la musica è sempre stata il mio tutto, un mezzo per esprimermi, per capire me stesso e il mio carattere, che è sempre stato chiuso. Senza dimenticare che mi rifiutavo di giocare a pallone, motivo per il quale sono stato rimandato, assieme a storia, in seconda media alla scuola Artigianelli. Mi sono accorto di non essere un bambino come gli altri, perché preferivo andare in chiesa per osservare e ascoltare una persona che era sempre lì a far volteggiare le sue mani sopra l'organo; adoravo ascoltare con gli auricolari il "Notturmo italiano"

su una radio nazionale, mi piaceva soprattutto la musica classica e trovavo fantastico immaginare il secolo dei grandi musicisti come Bach. Infatti credo che ogni musica abbia un secolo, credo che la musica faccia percorrere e vivere il tempo, che riesca a far parlare la parte interiore di te. La musica ti fa riflettere sulle tue emozioni, suscita in te la voglia di esprimere e cercare, serve per mettere in risalto qualcosa di te anche quando ti sembra difficile parlare con te stesso e con gli altri; è un momento di condivisione, collega la nostra vita e le nostre emozioni. La musica non è una cosa astratta, bensì una cosa reale, concreta.



A lato, alcune delle domande che ci siamo preparati per l'intervista "in diretta" a Vincenzo Zitello. La redazione ha lavorato su un documento di Google, che durante l'intervista abbiamo proiettato sullo schermo multimediale. A turno, ogni redattore ha sottoposto al musicista la propria domanda, contrassegnata con le iniziali di ciascuno.

A CHE ETÀ HA INIZIATO A SUONARE UNO STRUMENTO, IN PARTICOLARE L'ARPA?

Ho iniziato a suonare l'arpa abbastanza tardi, avevo 20 anni, considerando che si inizia verso i 12-13 anni, per via delle sue grandi dimensioni e per il suo costo elevato. Anche per questo non è uno degli strumenti più conosciuti in assoluto. A 10 anni ho dovuto accettare l'idea che mio papà fosse in Paradiso e il mio percorso musicale ha subito una pausa. A 11 anni, visto che sapevo leggere la musica, sono

entrato in una banda, in cui ho suonato flauto traverso per 6 anni. Nel 1970 sono andato al liceo musicale di Monza dove ho suonato il violino per otto anni. Poi sono passato dal violino alla viola, che preferivo perché il suono di quest'ultima è più grave. Da piccolo suonavo anche la fisarmonica. Poi ho fatto composizione per 6 anni al conservatorio di Milano.

PERCHÉ HA DECISO DI SUONARE L'ARPA CELTICA E NON UNO STRUMENTO CLASSICO?

Ho scelto l'arpa celtica per via delle corde in metallo, che nonostante limitino il suono, che risulta un

po' più rock e selvaggio, ti regalano più emozioni. Le corde vanno cambiate almeno una volta l'anno.

QUANTE ORE AL GIORNO SUONA L'ARPA E QUAL È LA TECNICA MIGLIORE PER SUONARLA?

Io suono un paio di ore al giorno, ma bisognerebbe fare un minimo di 20 minuti.

La tecnica migliore è quella classica, che può essere anche personalizzata.

SAPPIAMO CHE È UN ARTISTA DI FAMA INTERNAZIONALE. QUAL È L'EVENTO CHE CONSERVA MAGGIORMENTE NEL CUORE?

Ho suonato per papa Wojtyła, presentando un'Ave Maria nel 1995 per un evento detto EuroHOPE,

un'esperienza davvero indimenticabile per me. Ho composto per il Vaticano per 5 anni.



Due immagini della più antica arpa celtica, conservata presso la biblioteca del Trinity College a Dublino. (foto C. Caccia)



QUAL È IL PREMIO PIÙ PRESTIGIOSO CHE HA RICEVUTO?

Il premio più prestigioso che ho ricevuto è stato un'arpa viggianese. Viggiano è il paesino lucano che vanta il titolo di "città dell'arpa e della musica", per

la sua lunga tradizione legata alla musica popolare e, in particolare, alla costruzione di arpe. In realtà io prediligo le arpe Salvi, sempre made in Italy.

PARLIAMO DELLA SUA DISCOGRAFIA... QUANTI DISCHI HA INCISO E A QUALE È PIÙ AFFEZIONATO? PUÒ ANTICIPARCI SE STA PER USCIRE UN SUO NUOVO LAVORO?

Ho inciso 10 dischi, ma in totale saranno circa 98 per via delle molteplici collaborazioni. Adoro il pezzo che ho dedicato a mia figlia Anna e ho in cantiere alcuni dischi come *Metamorphose XII*.

A destra, la cover dell'ultimo album di Zitello, Metamorphose XII, uscito all'inizio del 2017.

In basso, la redazione del giornalino (quasi al completo) in posa per una foto-ricordo con il musicista sulbiatese, famoso come arpista, ma vero e proprio polistrumentista.



a cura di Veronica Stucchi e Martina Gatti

Passione su due ruote

CIAO A TUTTI! VOGLIO RACCONTARVI COME È NATA LA MIA PASSIONE PER IL MOTOCROSS. AVEVO DUE MESI QUANDO SONO SALITO IN SELLA LA PRIMA VOLTA...

... Ma cominciamo dall'inizio.

Il motocross è uno sport nato negli anni '30 in Inghilterra. È una disciplina sportiva motociclistica nella quale i piloti devono percorrere un tracciato chiuso chiamato crossodromo.

La parola motocross deriva da due parole inglesi: "motorcycle" e "cross-country", che significano rispettivamente motocicletta e paesaggio campestre.

Ci sono varie tipologie di moto da cross: le moto a 2 tempi e quelle a 4 tempi. Questa differenza varia in base al motore e alle prestazioni. Le moto a 2 tempi hanno la pancia, cioè una parte della marmitta più ampia e dilatata; invece nelle moto 4 tempi la pancia è un tutt'uno con il terminale (la parte finale della marmitta).

Il 2004 ha segnato l'inizio della fine per i motori a due tempi per l'invasione dei 4 tempi. Lo stile di guida dei piloti da quando corrono con i 4 tempi è cambiato, perché le moto, dotate di questi sistemi sofisticati, riescono ad avere una maggiore coppia motrice a bassi regimi.

a cura di Pietro Marras

Vincitore di 8 titoli mondiali, Antonio Cairoli (nella foto) ha corso con la Yamaha e ora corre con KTM.

MOTO DA CROSS VS MOTO DA STRADA

LE MOTO DA STRADA sono molto pesanti che gareggiano nei seguenti mondiali: Superbike, MotoGP, SUPERSPORT e TT (tourist trophy). Sono molto più grosse di cilindrata e possono arrivare a 1190cc come l'RC8 della KTM. Le moto da strada sono anche

senza ruote tassellate al contrario di quelle da cross.

LE MOTO DA CROSS sono moto fatte per saltare e per tracciati sconnessi. Nel motocross ci sono vari mondiali: MXGP, MX2 e OPEN. Le ruote delle moto da cross sono tassellate, cioè ruote lisce rivestite con dei "cubi".

FMX, OVVERO FREESTYLE MOTOCROSS

Il freestyle è nato in America a Saint Helen per fare acrobazie mozzafiato con moto a 2 tempi, che hanno una trazione posteriore maggiore. La trazione è una leva che, quando viene azionata, attiva la frizione, che serve per far muovere la moto. Nella foto, un freestyler in azione.



CURIOSITÀ SUL MOTOCROSS

- In Italia il campione del mondo di motocross è Antonio **Cairoli**. Lui non ha vinto solo un campionato mondiale, ma ben otto titoli consecutivi. Siciliano d'origine, iniziò a gareggiare a 7 anni su una 85.

- Le moto da cross arrivano fino a 550 di cilindrata (Cc).

- Il motocross si può iniziare a qualsiasi età.



“

NELL'AMBITO DEL **PROGETTO MADRELINGUA**, LE CLASSI PRIME HANNO AVUTO QUATTRO INCONTRI CON **MARY**, UNA GIOVANE INGLESE CON CUI I RAGAZZI HANNO CONVERSATO IN LINGUA SU VARI TEMI: CASA, SCUOLA, CIBO E SPORT. DOPO IL PRIMO INCONTRO, GLI ALUNNI SONO STATI INVITATI A SCRIVERE UN TESTO SULLA CASA DEI LORO SOGNI. ECCO UN ESEMPIO, CHE **GIULIA CAPPELLETTI** DELLA CLASSE **1^AC** HA REALIZZATO CON **GOOGLE PRESENTAZIONI**, UNENDO COMPETENZE LINGUISTICHE E DIGITALI.

prof.ssa Daniela Mattavelli



My dream house



MY DREAM HOUSE IS VERY BIG, WITH MANY ROOMS AND A BIG SWIMMING POOL. IT IS IN HOLLYWOOD, LOS ANGELES... BECAUSE I WANT TO BECOME AN ACTRESS. IN MY DREAM HOUSE THERE ARE THREE FLOORS AND A GARDEN. THE THREE FLOORS ARE: GROUND FLOOR, FIRST FLOOR AND AN OPEN TERRACE.

GROUND FLOOR

On the ground floor there are many room. In the hall...It's all in green: the coat-hangings are green, the chest of drawers and the wardrobe are green... but on the rug there are some colorful flowers. The laundry is very small, There's a washing machine and an ironing board. There's a big bathroom with a bis bath near the shower, there is a toilet, wa-

sh basin, the sink and also two mirror. The wall is light blue. There is a kitchen and a big dining room. The living room is large, in colour red, it has a sofa, an armchair, a tv and a little table. My favourite is the play room, there is a big tv, a cd player with enormous speakers, a table football, a mini golf and a poker mirror.

FIRST FLOOR



On this floor there are three bedrooms: mine, baby room and guest room. My bedroom is enormously large: there's a double bed, a bookcase a tv, and a window. It's near a small bathroom full of mirrors and it is connected with the wardrobe room, here there are a lot of clo-

thes. in the baby bedroom there is a wonderful bed with the curtains, a wardrobe, a rug and some toys. The guest room is simple, with a double bed and a wardrobe. There's a Study, it's in purple and has: a computer (of course), two chairs and a big closet.

GARDEN

The garden is fantastic, there are some flowers and a tree. There is a trampoline and swing set.

TERRACE

The terrace is my favourite place, because there are a big swimming pool and 2 deckchairs with a parasol. Also there is a barbecue, a gazebo and a table...



My dream school



NELLE CLASSI PRIME A E B I RAGAZZI SI SONO DEDICATI ALLA DESCRIZIONE DELLA LORO SCUOLA IDEALE. INGREDIENTI RICHIESTI: TANTA FANTASIA E DESIDERI (IM)POSSIBILI... IN LINGUA INGLESE!

My dream school starts at eleven o' clock and finishes a few seconds later. A special machine is placed at the entrance of my dream school. This machine scans the pupils and acknowledges them, put in their mind all the information of the school subjects. Gym is excluded, of course! In my school dream there is a lot of free time. In my school dream there are rooms in which you can read, write or you can simply have fun. I think this is only a dream, a beautiful dream and our times are not ready.

Pietro Baldi, 1A

My dream school has a big garden with a lot of trees. In Spring and Autumn lessons are outside. There are also play-grounds and students can play their favourite sports during the break (the break is very long: about half an hour). In the garden there are also a swimming pool and students can swim in the afternoon. Inside the school there is a restaurant and students can eat their favourite food. There is also an ice cream shop. In the school there is a cinema and students watch movies on Wednesdays and Fridays, in the cinema there is a popcorn machine ; I really like watching movies and eating popcorns and chips. The school is very big and classes are also big; on the desk there is a tablet and students can use it for lessons and in the break (they can play games). There is a music room and students can listen to music and play the piano and guitar. There is a cafe and students can buy coke and sandwiches but also some chicken or cheese. Students can choose their subjects but they always study Italian, Maths, Grammar, History, Geography, Science, Art, RE, ICT and languages (French, English, Spanish and Dutch). I really love my dream school.

Pietro Torchio, 1A

La scuola dei miei sogni inizia alle undici e finisce qualche secondo dopo. All'ingresso della scuola dei miei sogni c'è una macchina speciale. Questa macchina scannerizza alunni, li riconosce e incamera nelle loro menti le nozioni delle materie scolastiche. Ginnastica ovviamente è esclusa. Nella scuola dei miei sogni c'è molto tempo libero. Nella scuola dei miei sogni ci sono aule nelle quali puoi leggere, scrivere semplicemente divertirti. Io penso che questo sia solo un sogno, un bellissimo sogno e i nostri tempi non sono pronti per questo.

La mia scuola dei sogni ha un grande giardino con tanti alberi. In primavera e in autunno si fa lezione all'aperto. Ci sono anche campi da gioco e gli studenti possono praticare i loro sport preferiti nell'intervallo (l'intervallo è molto lungo: mezz'ora). Nel giardino c'è anche una piscina e gli studenti possono nuotare nel pomeriggio. Dentro la scuola c'è un ristorante e gli studenti possono mangiare i loro cibi preferiti. C'è anche un negozio di gelati. Nella scuola c'è un cinema e gli studenti guardano i film di mercoledì e di venerdì, nel cinema c'è una macchina dei pop corn; a me piace molto guardare i film e mangiare pop corn e patatine. La scuola è molto grande e anche le classi sono grandi; sul banco c'è un tablet e gli studenti possono usarlo per le lezioni e durante l'intervallo. C'è una stanza della musica e gli studenti possono ascoltare la musica e suonare il piano e la chitarra. C'è un bar e gli studenti possono comprare coca cola e panini. Gli studenti possono scegliere le materie ma devono sempre studiare Italiano, Matematica, Grammatica, Storia, Geografia, Scienze, Arte, Religione, Tecnologia e Informatica e Lingue. Mi piace molto la mia scuola dei sogni.



MY DREAM SCHOOL

My dream school is fantastic. In my dream school the children play for one hour and study for twenty minutes, In the garden there is a big swimming pool, a football pitch, a basketball field, a volley ball field and a videogames room. In the afternoon there are two hours to watch films, we often have some school trips. There isn't any homework. There is a big lab with microscopes, a huge white board, chemical compounds... there is a music room, too. In the garden there are: a little zoo and an adventure park with trees. To study we have books but also multimedia tools: tablet, computer, whiteboards and holographic rooms.

Letizia Triggiani, 1B

My dream school is on the beach. I would like a school starting at ten o'clock and finishing at three o'clock. I would like lessons taking forty-five minutes. I wish there is a cinema. In my dream school there are some subjects: Maths, Italian, English, Spanish, P.E., Music, Geography, Story and Science. My dream school has an enormous garden; In the garden there are two swings, three sliders and two swimming pools, there is also an enormous sport field. Every student can choose to play different sports: athletics, swimming, basketball, gymnastics, volleyball and football. In my dream school there aren't any bullies and the students haven't got a uniform. For each class there is whiteboard and there aren't any books; the students have got a tablet or notebooks only. Each student has a personal locker for the tablet. I would like to have drama lessons. In my dream school there are two games room and one canteen. Every years the best students receive a prize : a study trip to Europe.

Sofia Spedale, 1B



La scuola dei miei sogni è fantastica. Nella scuola dei miei sogni i ragazzi giocano per un'ora e studiano per venti minuti. In giardino c'è una grande piscina, un campo da calcio, un campo da basket, un campo da pallavolo e un'aula per i video giochi. Nel pomeriggio ci sono due ore per guardare i film. Spesso abbiamo delle gite scolastiche e non abbiamo nessun compito a casa. C'è un grande laboratorio con microscopio, una lavagna interattiva, composti chimici, ... C'è anche un locale per la musica. In giardino ci sono: un piccolo zoo e un "parco avventura" con gli alberi. Per studiare abbiamo i libri ma anche strumenti multimediali: tablet, computer, L.I.M. e locali olografici.

La scuola dei miei sogni è sulla spiaggia. Vorrei che la scuola iniziasse alle 10.00 e finisse alle 15.00. Vorrei che le lezioni durassero 45 minuti. Nella mia scuola dei sogni ci sono delle materie: matematica, italiano, inglese, spagnolo, educazione fisica, musica, arte, geografia, storia e scienze. Vorrei che ci fosse un cinema. La scuola dei miei sogni ha un enorme giardino, nel giardino ci sono due altalene, tre scivoli e due piscine ; c'è anche un campo sportivo. Gli studenti possono scegliere di praticare differenti sport : atletica, nuoto, basket, ginnastica, pallavolo e calcio. Nella mia scuola dei sogni non ci sono i bulli e gli studenti non hanno l'uniforme. Per ogni classe c'è una lavagna interattiva e gli studenti hanno dei tablet e non hanno dei libri, hanno solo dei quaderni. Ogni studente ha un armadietto personale dove mette il tablet. Vorrei che ci fossero delle lezioni di teatro. Nella mia scuola dei sogni ci sono due sale giochi e una mensa. Ogni anno i migliori studenti ricevono un premio: una vacanza studio in Europa.

Discovering legends

“



IL PROGETTO MADRELINGUA È PER LA SCUOLA MEDIA DI SULBIATE ORMAI UNA TRADIZIONE CONSOLIDATA, MA SEMPRE ACCOLTA CON ENTUSIASMO DAI RAGAZZI. OGNI CLASSE HA UN PERCORSO CHE SI INSERISCE ALL'INTERNO DEL NORMALE CURRICOLO LINGUISTICO, MA CHE SI ARRICCHISCE CON IL VALORE AGGIUNTO DELL'ESPERIENZA DIRETTA DELLA DOCENTE MADRE LINGUA. LE CLASSI SECONDE DI SOLITO SCOPRONO INSIEME CON LA DOCENTE MADRELINGUA GLI USI E COSTUMI DELLA GRAN BRETAGNA. QUEST'ANNO ABBIAMO ANCHE PARLATO DELLE LEGGENDE INGLESIE MA, PER NON DIMENTICARE QUELLE CHE I RAGAZZI GIÀ CONOSCEVANO, È STATO CHIESTO LORO DI RACCONTARNE UNA... IN ENGLISH, OF COURSE! QUESTE SONO QUELLE ITALIANE PIÙ ORIGINALI.

Prof.ssa Maria Grazia Velardo

THE GHOST OF SULBIATE

In 1452 the duke Paolo Lampugnani decided to build a castle in Sulbiate. The legend says that many years later something incredible happened. On 31st of July 1550 there was a nasty discussion about a cup of wine or probably for the wife of the master of the castle between the master and his coachman: Arcimboldi. The coachman was wounded and two hours later he died. The legend tells that his soul still runs through the rooms of the castle to frighten everybody as a revenge for his death.

di Martina Gatti



IL FANTASMA DI SULBIATE

Nel 1452 il duca Paolo Lampugnani decise di costruire un castello a Sulbiate. La leggenda dice che molti anni dopo è accaduto qualcosa di incredibile. Il 31 luglio 1550 ci fu una brutta discussione su una coppa di vino o probabilmente per la moglie del padrone del castello fra esso e il suo cocchiere: Arcimboldi. Il cocchiere fu ferito e due ore dopo morì. La leggenda dice che la sua anima attraversa ancora le stanze del castello per spaventare tutti come vendetta per la sua morte.



WHITE LADY

This legend tells about “White Lady “ of Urago a village near Brescia. Biancamaria was the daughter the Lord of Urago, she lived in the family building of Brascia but when she was the thirteen she was obliged to go to the countryside residence of the family, a castle in Padernello. It was the end of 1479. The legend tells that Biancamaria died falling down from moat of the castle but noone knows how and why that. Every ten years, on July 20th, at the same night of her death, her ghost appears, dressed in white, with a gold book in her hand: the book contains the secret of her death.



di Giulia Cassago

ALPINE STAR

Once upon a time there was a rocky mountain which cried for its loneliness. No plants could help her because they were attached to the ground. Even the stars were sad for the condition of the mountain. One of them had so much pity that she decided to go down to the Earth, on the mountain. Unfortunately it was too cold for the star on the mountain and it was dying. So the mountain wrapped it in its hands and the star tied to the mountain with some roots: from that moment the first Alpine Star was born.

di Anita Musso

SAINT NICOLÒ'S APPLES

Saint Nicolò is the Patron Saint of Lecco and the Cathedral is devoted to him; the legend tells about that once upon a time Saint Nicolò presented three red apples to three different poor children. During the night these apples became of gold and the children sold them to buy food and clothes for their families. But ever today he still brings some apples, on the bedside table, to the children that live in Lecco. During the night between the 5th and 6th December they eat these for breakfast and during the day the children don't have to go to school.

di Francesca Friggerio

LA DAMA BIANCA

Questa leggenda racconta la storia della Dama Bianca di Urago. Biancamaria era la figlia del duca di Urago, viveva presso la residenza di famiglia a Brescia ma quando era tredicenne fu trasferita nella residenza di famiglia in campagna, un castello a Padernello. Era la fine del 1479. La leggenda narra che Biancamaria morì precipitando nel fossato del castello ma nessuno sa come e perché. Ogni dieci anni, il 20 luglio, notte della sua morte, il suo fantasma riappare nel castello vestito di bianco e con un libro dorato tra le mani: il libro contiene il segreto della sua morte.

STELLA ALPINA

Un tempo c'era una montagna rocciosa che piangeva per la solitudine. Nessuna pianta poteva aiutarla perché erano tutte attaccate al terreno. Anche le stelle erano tristi per la condizione della montagna. Una di loro aveva così tanta pietà che decise di scendere dal cielo alla terra, sulla montagna. Sfortunatamente lì faceva molto freddo e per questo motivo lei sarebbe morta, ma la montagna, grata per ciò che la stella aveva fatto per lei, decise di stringerla nelle sue mani. La stella si legò alla montagna con delle radici e così è nacque la prima stella alpina.

LE MELE DI SAN NICOLÒ

San Nicolò è il santo patrono di Lecco e la sua cattedrale è stata dedicata a lui. La leggenda racconta la storia di San Nicolò che una volta regalò tre mele rosse a tre bambini poveri. Durante la notte queste mele diventarono d'oro e i bambini le vendettero per comprare cibo e vestiti per le loro famiglie. Oggi lui porta ancora alcune mele sul comodino ai bambini che vivono a Lecco. Durante la notte tra il cinque e il sei Dicembre loro mangiano queste per colazione e durante il giorno i bambini non vanno a scuola.

London Tour

“



NEL II QUADRIMESTRE GLI ALUNNI DI SECONDA C SI SONO RIUNITI IN PICCOLI GRUPPI PER REALIZZARE UN LAVORO DI RICERCA SUI MEZZI DI TRASPORTO LONDINESI. PRIMA HANNO RACCOLTO INFORMAZIONI E IMMAGINI SULLE VARIE TIPOLOGIE DI MEZZI CHE CONSENTONO DI MUOVERSI NELLA CAPITALE BRITANNICA, PER POI REALIZZARE DEI CARTELLONI E DELLE PRESENTAZIONI IN POWER POINT CHE HANNO ESPOSTO IN CLASSE.

Prof.ssa Margherita Barba

THE TUBE

The tube is London underground, it was built in 1863. It has got eleven lines: Bakerloo Line (brown), Central Line (red), Circle Line (yellow), District Line (green), Jubilee Line (grey), Waterloo and City Line (turquoise), Victoria Line (light blue), Hammersmith and City Line (pink), Metropolitan Line (purple), Northern Line (black), Piccadilly Line (blue). Metropolitan line was the first line built in the world. They built it in 1863. The price of a ticket is about £16. It opens at 5:00 a.m. and closes at 12:50 p.m.

THE DOUBLE-DECKER BUS

The double-decker bus has become a symbol of England. Old buses are called rotemaster, their colour is red in order to make them recognizable. They began their service in 1959 and finished in 2005. In 2005 were made new buses, more technological and efficient. They have a different size and structure, different doors and different windows.

BOAT ON THE THAMES

Travelling by boat is a good way to move yourself in London. It allows you to avoid the traffic and you can also see wonderful views of the river Thames. The River Thames fluvial network isn't as extended as that of Hong Kong or Sidney, but fluvial public transport reaches about 2000 commuters a day and 3.000.000 of passengers a year. The most important piers are London Eye Pier, Greenwich Pier, Westminster Pier, Cadogan Pier and Chelsea Harbour Pier.

“The tube” è la metropolitana di Londra, fu costruita nel 1863. Ha 11 linee: Bakerloo Line (marrone), Central Line (rossa), Circle Line (gialla), District Line (verde), Jubilee Line (grigio), Waterloo and City Line (turquoise), Victoria Line (azzurra), Hammersmith and City Line (rosa), Metropolitan Line (porpora), Northern Line (nera), Piccadilly Line (blu). (...)



Il “double-decker” è diventato un simbolo dell’Inghilterra. Gli autobus del vecchio modello sono chiamati “rotemaster”, sono di colore rosso per essere riconoscibili. Entrarono in servizio nel 1959 e smisero di circolare nel 2005. Nel 2005 furono prodotti nuovi autobus, più tecnologici ed efficienti. Questi ultimi sono diversi per dimensioni e struttura e hanno porte e finestre differenti.

Viaggiare in battello è un buon modo per spostarsi a Londra. Permette di evitare il traffico e di ammirare anche gli splendidi panorami del Tamigi. La rete fluviale del Tamigi non è tanto estesa come quelle di Hong Kong o Sidney, tuttavia il trasporto pubblico fluviale raggiunge circa duemila pendolari al giorno e 3.000.000 di passeggeri all’anno. I moli più importanti sono London Eye Pier, Greenwich Pier, Westminster Pier, Cadogan Pier e Chelsea Harbour Pier.

a cura di Camilla Lissoni

¡Escribamos poemas!



UN ESERCIZIO DI (RI)SCRITTURA CREATIVA PARTENDO DA UNA POESIA DI GARCÍA LORCA, IL GRANDE POETA ANDALUSO. SCOPRITE COME I RAGAZZI DELLE CLASSI TERZE SONO RIUSCITI A METTERSI IN GIOCO, GUIDATI DAL PROFESSOR DI FONZO.



“ La lingua e la cultura sono inseparabili. Non si può imparare una lingua straniera, nel nostro caso spagnolo, senza conoscere gli aspetti sociali, culturali e storici della comunità che parla l'idioma a cui ci avviciniamo. Non è sufficiente possedere un ampio vocabolario e sapere le regole grammaticali a memoria per comunicare in spagnolo; per definirsi competenti e riuscire a comunicare in differenti situazioni è necessario conoscerne i vari aspetti della cultura. Con le classi prime e seconde ci siamo concentrati sullo studio delle caratteristiche sociali delle comunità ispanofone, come per esempio la famiglia, il cibo, le abitudini, le festività, le caratteristiche geografiche, politiche e storiche della Spagna e dei paesi ispanoamericani. Invece con i ragazzi di terza abbiamo approfondito l'aspetto artistico e

letterario attraverso lo studio di personaggi e avvenimenti che hanno influenzato la cultura e la lingua spagnola. Il primo artista che i ragazzi hanno studiato è stato Federico García Lorca, il grande poeta andaluso ucciso giovanissimo durante la guerra civile spagnola. Dopo aver parlato della sua vita, del periodo storico in cui si forma come artista e delle sue opere, abbiamo analizzato due sue poesie, una delle quali - **Sorpresa, Poema de la Soleá** – ci è servita per lavorare su un elemento che considero imprescindibile per apprendere una lingua straniera: la creatività. I ragazzi infatti hanno riscritto la poesia di Lorca, mantenendo forma e musicalità, ma cambiando soggetti, verbi e attributi per comunicare pensieri, suoni e sentimenti in una lingua che per un momento è diventata la loro lingua, dimostrando sensibilità, ingegno e voglia di mettersi in gioco.

prof. Giorgio Di Fonzo

SORPRESA **POEMARIO "CANTE JONDO" DI FEDERICO GARCÍA LORCA**

Muerto se quedó en la calle
con un puñal en el pecho.
No lo conocía nadie.

¡Cómo temblaba el farol!
Madre.
¡Cómo temblaba el farolito
de la calle!

Era madrugada. Nadie
pudo asomarse a sus ojos
abiertos al duro aire.

Que muerto se quedó en la calle
que con un puñal en el pecho
y que no lo conocía nadie.

*Morto restò in strada
con un pugnale nel petto.
Nessuno lo conosceva.*

*Come tremava la lanterna!
Madre.
Come tremava la lanterna
della strada!*

*Era l'alba. Nessuno
potè piegarsi sui suoi occhi
aperti nell'aria nuda.*

*Morto restò in strada
con un pugnale nel petto
e nessuno lo conosceva.*



LA SOLEDAD

Un hombre sin hogar se tumbó
en un banco en el parque, solo y triste.
No lo conocía nadie.
¡Cómo se libraban las hojas!
Madre.
¡Cómo se libraban las hojas
en el parque!
Era noche. Un pájaro
entonó canciones tristes
a la noche fría.
Que un hombre sin hogar se tumbó
que en un banco en el parque, solo y triste
y que no conocía lo nadie.

SORPRESA. POEMA DE LA SOLEDAD

Alguien se quedó en un bosque en llamas
con su corazón ya quemado.
No lo conocía nadie.
¡Cómo quemaban los árboles!
Madre.
¡Cómo quemaban los árbolitos
del bosque!
Era noche. Las llamas
todavía quemaban,
y nadie pudo ayudarlo.
Que alguien se quedó en un bosque en llamas
que con su corazón ya quemado
y que no lo conocía nadie.

EL GATO

Hambriento estaba en el jardín
con la patita rota.
No lo conocía nadie.
¡Cómo se movían los árboles!
Madre.
¡Cómo se movían los árboles
de la calle!
Era noche. El gato
se acercó a la calle
en el frío de la noche.
Que hambriento estaba en el jardín
que con la patita rota
y que no lo conocía nadie.

LA SOLITUDINE

*Un uomo senza dimora si stese
Su una panchina, solo e triste
Non lo conosceva nessuno
Si libravano le foglie
madre
come si libravano le foglie
Nel parco
Era notte. Un passero
intonò canzoni tristi
Alla gelida notte
Un uomo senza dimora si stese
Su una panchina, solo e triste
E non lo conosceva nessuno*

di Nicoló Camuto e Edoardo Grigoli

SORPRESA. POEMA DELLA SOLITUDINE

*Qualcuno rimase nel bosco in fiamme
Col suo cuore ormai bruciato
non lo conosceva nessuno
Come bruciavano gli alberi
madre
come bruciavano gli alberi
Del bosco
Era notte. Le fiamme
ardevano ancora
E nessuno potè aiutarlo
Qualcuno rimase nel bosco in fiamme
Col suo cuore ormai bruciato
e non lo conosceva nessuno*

di Colnago Francesca, Colombo Radka e Ravazzoni Beatrice

IL GATTO

*Affamato era in giardino
Con una zampina rotta
Non lo conosceva nessuno
Come si muovevano gli alberi
Madre
Come si muovevano gli alberi
Della strada.
Era notte. Il gatto
si avvicinò alla strada
Nel freddo della notte
Affamato era in giardino
con una zampa rotta
E non lo conosceva nessuno.*

di Manuele Ornaghi
e Giorgia Longoni

Poèmes créatives



“



DOPO AVER LETTO E ANALIZZATO UNA POESIA DI JACQUES PRÉVERT, I RAGAZZI DI TERZA A HANNO GIOCATO AL CADAVRE EXQUIS, UN GIOCO COLLETTIVO SURREALISTA, REALIZZATO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1925, A PARIGI. CONSISTE NEL FAR COMPORRE UNA FRASE DA PIÙ PERSONE, SENZA CHE NESSUNA POSSA CONOSCERE L'INTERVENTO DELL'ALTRA. ALLA FINE DEL GIOCO AVEVAMO DELLE PAROLE CASUALI, A PARTIRE DALLE QUALI DOVEVAMO CREARE UNA POESIA O UN BREVE TESTO. ECCO ALCUNE DELLE NOSTRE POESIE.

prof.ssa Eleonora Caluzzi

LA MUSIQUE

La musique a commencé à mordre
un après-midi d'été,
lorsque les enfants jouaient dans la piscine;
mais combien de souffrance
quand on ne peut rien faire;
tout cela parce que vous étiez malades.

LE POISSON

Pourquoi il est triste?
Pourquoi il ne sourit pas?
Il veut nager dans la mer,
mais il ne peut pas
Il est confiné aux égouts,
Il voyage beaucoup
mais il ne trouve pas la route,
c'est un poisson sans espérance
mais lui, il croit encore....
et, peut-être, qu'une nuit il trouvera la route
pour la mer et il sourira.

SANS TITRE

Je t'ai vu la dernière fois près d'un arbre
avec des feuilles jaunes,
Je t'ai regardé Andrea
et Septembre m'a serré dans ses bras
et l'atmosphère de Paris m'a enveloppé.
Enfin, Andrea, j'ai remercié Dieu
parce que finalement
mon âme est libre de vous.

LA MUSICA

*La musica ha iniziato a mordere
un pomeriggio d'estate,
quando i bambini giocavano in piscina;
ma quanta sofferenza
quando non si può fare nulla;
tutto questo perché voi eravate malati.*

di Beatrice Stucchi

IL PESCE

*Perché è triste?
Perché non sorride?
Vuole nuotare nel mare
ma non può
è confinato nelle fogne,
viaggia tanto, ma non trova la strada,
è un pesce senza speranza,
ma proprio lui ci crede ancora....
e, forse, una notte troverà la via
per il mare e sorriderà.*

di Elisa Del Fabbro

SENZA TITOLO

*Ti ho visto l'ultima volta vicino ad un albero
dalle foglie gialle,
lo ti ho guardato Andrea
e Settembre mi ha stretto tra le sue braccia
e l'atmosfera di Parigi mi ha avvolta.
Infine Andrea, ho ringraziato Dio
perché finalmente la mia anima è libera da voi.*

di Carolina Candiani

CRESCERE

EDUCARE

Libertà

Col. stonco
class. tuca

